

RASSEGNA STAMPA
del
16/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-02-2011 al 16-02-2011

L'Adige: Altri lavori contro la frana.....	1
Alto Adige: a giudizio verdini e fusi.....	2
L'Arena: Incendi: innovazioni tecnologiche per elevare la resistenza al fuoco.....	3
L'Arena: Milleproroghe: social card e foglio rosa per i motorini	4
L'Arena: Alluvione, il ministro dichiara lo stato di calamità naturale	5
Bresciaoggi(Abbonati): I bandi della Fondazione Comunità Bresciana	6
Bresciaoggi(Abbonati): Biomasse, è scontro sulla centrale	7
Bresciaoggi(Abbonati): Immigrazione, la Ue all'Italia Siamo pronti a inviare aiuti	8
Il Cittadino: Dopo la Messa, presenti le diverse associazioni di volontariato, c'è stato il tradizionale appuntamento	9
Il Cittadino: "Andiamo a scuola a piedi", l'iniziativa promossa dal comune di Lodi Vecchio	10
Corriere del Veneto (Ed. Verona): Dissesti e frane: stanziati tre milioni	11
Corriere delle Alpi: pes resta al timone della protezione civile - ivan dal toè	12
Corriere delle Alpi: protezione civile: i volontari chiedono risorse - alessia forzin	13
Corriere delle Alpi: al via il monitoraggio degli edifici pubblici - ezio franceschini	14
Corriere delle Alpi: terremoto: è allarme pronte 500 camere per ospitare gli sfollati - francesco dal mas.....	15
L'Eco di Bergamo: Protezione civile, Falgari resta in sella.....	16
L'Eco di Bergamo: Yara, arriva in supporto il gruppo Aib di Barzana.....	17
Il Gazzettino: Il progetto Protezione civile: raccolta di firme	18
Il Gazzettino (Belluno): Aria irrespirabile e polveri sottili alle stelle. Ci mancava anche l'incendio del monte San.....	19
Il Gazzettino (Rovigo): Al via i programmi per il primo soccorso	20
Il Gazzettino (Treviso): Dall'inaugurazione all'incendio: tutto in poche ore. Ieri per l'ospedale "San Valenti..."	21
Il Gazzettino (Vicenza): Firma per la Protezione civile al Dal Molin	22
Il Giornale della Protezione Civile: A scuola di protezione civile Si comincia dal Mugello.....	23
Il Giornale della Protezione Civile: San Fratello senza fondi. Ieri il summit delle istituzioni	24
Il Giornale della Protezione Civile: Scossa a l'Aquila	26
Il Giornale della Protezione Civile: Bedrone: "Studiare il consumo del suolo limita gli effetti delle catastrofi"	27
Il Giornale della Protezione Civile: Incendi boschivi dolosi: arriva l'identikit del piromane	28
Giornale di Brescia: Incendi boschivi, partito il periodo di massima allerta in Valcamonica	29
Giornale di Carate: Protezione civile, eletto il nuovo direttivo	30
Giornale di Merate: Esercitazione nel fiume dietro l'«Up & Down»	31
Giornale di Monza: Lo scarpone non fa presa e l'alpinista precipita	32
Il Giornale di Vicenza: Tre incendi nei boschi in poche ore Pista dolosa.....	33
Il Giornale di Vicenza: Alluvione: è stato di calamità Ma scoppia il caso agricoltura	34
Il Giornale di Vicenza: UNDICI IMBARCAZIONI PER SALVARE LE VITE. Due navi d'altura e nove motovedette, ..	35
Il Giorno (Como): La Protezione civile cambia sede	36
Il Giorno (Como): Frana nella zona del Chignolo I tecnici: «Tutto sotto controllo»	37
Il Giorno (Lecco): Paura in paese Rischio frana al Chignolo	38
Il Giorno (Varese): Protocollo d'intesa sul soccorso nautico	39
Il Mattino di Padova: alluvione, aiuti in ritardo.....	40
Il Mattino di Padova: 60 milioni nel maxiemendamento	41
Il Messaggero Veneto: protezione civile, la sede nel programma della giunta	42
Il Messaggero Veneto: domenica un'escursione su diga e frana del vajont	43
Il Messaggero Veneto: terremoto con epicentro tra san leonardo e vajont.....	44
Il Messaggero Veneto: pro loco, un corso per la gestione delle emergenze	45
Il Messaggero Veneto: piano emergenze, primo test previsto a settembre	46
Il Messaggero Veneto: frane lungo la provinciale 14, via ai lavori	47

La Nuova Venezia: <i>la protezione civile cerca nuovi volontari</i>	48
Il Piccolo di Trieste: <i>Visita ad Aquileia, il Papa arriverà in auto da Ronchi</i>	49
Il Piccolo di Trieste: <i>protezione civile, il gruppo sub premiato all'eudishow di bologna</i>	50
La Provincia di Biella: <i>Muzzano. Sono state consegnate nei giorni scorsi le divise ufficiali al neo gruppo di</i>	51
La Provincia di Como: <i>Inaugurata la nuova sede della protezione civile</i>	52
La Provincia di Como: <i>Maroni: «Esodo biblico mai visto» Riaperto il centro di Lampedusa</i>	53
La Provincia di Como: <i>Un identikit computerizzato dei piromani per aiutare le indagini sugli incendi boschivi</i>	54
La Provincia di Como: <i>Comune e alpini: via le auto dai boschi</i>	55
La Provincia di Lecco: <i>«Clima, la sfida suprema»</i>	56
La Provincia di Lecco: <i>Emergenze Emergenza sanitaria118 Carabinieri112 Polizia di Stato113 Vigili del</i>	57
La Provincia di Lecco: <i>Alpini e protezione civile hanno fatto le grandi pulizie</i>	59
La Provincia di Sondrio: <i>Un magazzino per gli attrezzi della protezione civile</i>	60
La Provincia di Sondrio: <i>Valmasino, dopo la frana in corso gli interventi</i>	61
La Provincia di Varese: <i>Ticino e Insubria, si va avanti insieme «Bene i vostri aiuti con il rapinatore»</i>	62
La Provincia di Varese: <i>«È come l'89». Ma è scontro Italia-Ue</i>	63
Trentino: <i>tagli a trento, saltano 35 opere</i>	64
La Tribuna di Treviso: <i>il comune sfratta la protezione civile</i>	65
La Tribuna di Treviso: <i>boati, si riunisce il supercomitato</i>	66

Altri lavori contro la frana**Adige, L'**

""

Data: **15/02/2011**

Indietro

Casteller. Per il versante a nord 179 mila euro

Altri lavori contro la frana

In località Casteller servono altri lavori per mettere in sicurezza il versante che franò due anni fa, nel gennaio 2009, travolgendo una carrozzeria. Al Comune di Trento era stato concesso un contributo di 1.058.035 euro per i lavori di messa in sicurezza. A seguito di un sopralluogo da parte dei tecnici del servizio geologico e del servizio prevenzione rischi della Provincia è emersa la necessità di completare l'opera con il monitoraggio del territorio a nord dell'area di frana. È stata così redatta una perizia che prevede lavori per altri 179.714 euro, concessi al Comune di Trento.

15/02/2011

a giudizio verdini e fusi

- altre

«»

Terremoto all'Aquila, firmate richieste di rinvio L'inchiesta sugli appalti per la ricostruzione

L'AQUILA. Il procuratore distrettuale antimafia dell'Aquila, Alfredo Rossini, ha firmato ieri mattina le due richieste di rinvio a giudizio per il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, e per l'imprenditore Riccardo Fusi, presidente dimissionario della Btp. Che i provvedimenti erano imminenti lo aveva fatto intendere due giorni fa lo stesso Rossini. Nel contempo, sempre Rossini ha firmato l'istanza di archiviazione per il costruttore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II, costituito dopo il terremoto sulle cui attività si erano concentrate le attenzioni dei Pm.

Coordinate dal procuratore distrettuale, Alfredo Rossini, e dal sostituto procuratore Olga Capasso, distaccata nel capoluogo abruzzese dalla Direzione nazionale antimafia (Dia) per rafforzare la lotta alle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione, le indagini hanno cercato di dimostrare che Verdini, attraverso le sue influenti amicizie politiche, avesse favorito il Consorzio nell'aggiudicazione di appalti. Ma i riscontri hanno dimostrato che il Consorzio non ha mai preso affidamenti diretti dalla Protezione civile nazionale, che ha gestito il G8 dell'Aquila e la fase dell'emergenza terremoto. Tra i tre indagati, Barattelli è stato l'unico ad aver reso una deposizione spontanea e ad avere accettato l'interrogatorio dei Pm ai quali ha fornito un'ampia documentazione.

Verdini e Fusi non si sono mai presentati all'Aquila: a pesare sulle richieste di rinvio a giudizio dei Pm sarebbe stata, sempre secondo quanto si è appreso, il vecchio rapporto di affari e amicizia tra Fusi e Verdini ai tempi in cui quest'ultimo era presidente del Credito Cooperativo fiorentino. L'inchiesta aquilana ha preso impulso dalle intercettazioni telefoniche acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi e per il G8 della Maddalena.

Incendi: innovazioni tecnologiche per elevare la resistenza al fuoco

Martedì 15 Febbraio 2011 SPECIALI

I PRODOTTI PER L'EDILIZIA SONO I PIÙ INTERESSANTI IN TAL SENSO

Incendi: innovazioni tecnologiche

per elevare la resistenza al fuoco

Tra i pericoli che insidiano un edificio, l'incendio è di gran lunga il più traumatico e devastante, perché mette a repentaglio la vita delle persone e dei soccorritori, minando l'integrità delle strutture portanti dell'edificio stesso, che corre il rischio di crollare o essere lesionato in maniera permanente.

Per ovviare a questo problema si ricorre ad interventi di protezione attiva e di protezione passiva dal fuoco.

Le protezioni attive agiscono direttamente sul focolaio dell'incendio, come gli impianti sprinkler e gli estintori.

La protezione passiva, al contrario, prevede l'impiego di prodotti non combustibili, o comunque poco combustibili, posti a protezione di elementi strutturali e compartimentazioni resistenti al fuoco.

Proprio in quest'ultimo campo, alcuni produttori offrono sistemi a secco ed intonaci con sempre più elevate prestazioni in termini di sicurezza dal fuoco, utilizzando materiali naturali e non combustibili, quali gesso e vermiculite.

L'importanza di questo tema è stata recepita anche dalla normativa italiana che, con il DM 16 febbraio 2007, ha introdotto grandi novità nel campo della protezione passiva dal fuoco.

In particolare, ha adottato le nuove metodologie europee per l'esecuzione dei test di resistenza al fuoco e, nel contempo, ha posto dei limiti di utilizzo ai rapporti di prova rilasciati.

Per rimanere in linea con questi cambiamenti normativi, le nuove prove sono state spesso realizzate con lastre antincendio di tipo F fibrorinforzate con l'aggiunta nell'impasto di vermiculite, che ne potenzia le qualità isolanti e permette di affrontare con maggiori garanzie i test realizzati.

La vermiculite è un minerale naturale chimicamente inerte che, sottoposto a trattamento termico controllato, o ad una fiamma, perde l'acqua del reticolo cristallino e si espande, dando origine ad un materiale dalle ottime performance di isolamento termico.

È pertanto l'ideale per tutte le applicazioni in cui è richiesto un comportamento al fuoco superiore, come le lastre di gesso rivestito di tipo.

Milleproroghe: social card e foglio rosa per i motorini

Martedì 15 Febbraio 2011 NAZIONALE

IL DECRETO. Oggi la fiducia al Senato sul «maxiemendamento»

Milleproroghe: social card

e foglio rosa per i motorini

Il federalismo municipale rischia di slittare: alla Camera non ancora convocati i capigruppo

ROMA

Ritorna la social card, arriva il foglio rosa anche per motorini e minicar. È con queste novità che il decreto Milleproroghe, approvato ieri all'aula del Senato, si prepara ad affrontare oggi il voto di fiducia. Poi passerà alla Camera, dove il percorso è già scontato: esame in commissione e nuova fiducia in Aula, in modo da arrivare al via definitivo sul testo entro fine mese, ed evitare così che il decreto decada (scade il 27 febbraio). Il governo lavora al maxiemendamento, che nelle intenzioni dei relatori (Gilberto Picchetto Fratin e Lucio Malan) dovrebbe rispettare il testo uscito dalle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali. La discussione generale proseguirà stamattina.

Nel testo del maxiemendamento potrebbe essere riformulato l'emendamento del Pd che riapre i termini per i ricorsi del lavoro da parte dei precari, mentre pare che sia allo studio una misura per consentire alle banche di rientrare nei vincoli imposti da Basilea 3. Dagli emendamenti spunta intanto la social card che, per una fase sperimentale di un anno, verrà gestita dagli enti caritativi; arriva il foglio rosa anche per motorini e mini car; viene introdotta una nuova sanatoria per le affissioni elettorali abusive; nasce la Giornata della memoria per le vittime del terremoto, che si festeggerà il 6 aprile; nasce il fondo unico di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, estorsione e usura.

Intanto il federalismo municipale rischia di slittare, poiché la conferenza dei capigruppo alla Camera non è stata ancora convocata e non si esclude un rinvio a dopo il Milleproroghe a Montecitorio. Il governo non ha ancora trasmesso al Parlamento il testo del provvedimento nè ha chiesto la convocazione dei capigruppo per stabilire quando potrà rendere le sue comunicazioni all'assemblea.

Fermo anche il testamento biologico, gravato in commissione da circa 2mila emendamenti, ma entro lunedì prossimo deve essere pronto per l'esame in Assemblea.

Alluvione, il ministro dichiara lo stato di calamità naturale

Mercoledì 16 Febbraio 2011 PROVINCIA

I DANNI IN AGRICOLTURA. Tre decreti aprono la possibilità di accedere agli aiuti, ma per le domande si dovrà attendere

Riguarda anche le trombe d'aria di luglio fra Villafranchese e Bassa e le grandi piogge che hanno colpito l'Est veronese in autunno

Il ministro Giancarlo Galan dichiara lo stato di calamità relativamente alle piogge alluvionali e alla tromba d'aria che hanno colpito anche il Veneto: è il primo passo verso la possibilità, per gli agricoltori, di richiedere, tra qualche settimana, i contributi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale. La comunicazione ministeriale è di ieri, ma per dare il via alle pratiche gli agricoltori dovranno attendere non meno di una ventina di giorni, e questo perché i tre decreti firmati ieri da Galan siano pubblicati sulla Gazzetta ufficiale. Si conosceranno, così, anche i contenuti dei tre provvedimenti e da quel momento si apriranno i termini, fissati in 45 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta, per presentare le domande di intervento.

Su questo sono perentori anche all'Ispettorato regionale Agricoltura di Verona: «La modulistica è in fase di preparazione, ma le pratiche potranno essere avviate solo dopo la pubblicazione in Gazzetta del decreto di declaratoria». Inutile, dunque, recarsi agli uffici di via Locatelli prima di un paio di settimane. Sempre che, e va tenuto presente anche questo, nel frattempo non passi il progetto dello Sportello unico per l'agricoltura col trasferimento dell'Ispettorato all'Avepa. Da attendere, però, c'è anche il testo dei decreti per sapere a quali eventi, esattamente, facciano riferimento.

Il ministro all'Agricoltura Galan, dal canto suo, traduce così la dichiarazione di stato di calamità: «In questo modo gli agricoltori, situati nei territori delimitati con i decreti, potranno far fronte ai danni subiti alle strutture aziendali, alla ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte, grazie agli aiuti recati dal Fondo di solidarietà nazionale previsto dal decreto legislativo 102».

La prima nota dolente, però, se vogliamo sta proprio nel Fondo che, sembrerebbe di capire, non ha una disponibilità così ampia se è vero che anche nel veronese ci sono aziende agricole che hanno subito danni nel 2007 e ancora stanno aspettando gli aiuti previsti. Se i decreti dovessero riguardare la tromba d'aria del 23 luglio e le conseguenze (alluvione e frane) delle piogge tra il 31 ottobre e il 2 novembre, la stima dei danni nel veronese ammonterebbe circa a 8,5 milioni.

«Esprimo la viva soddisfazione per la velocità con cui si è data risposta al mondo dell'agricoltura veronese», commenta Francesca Musola, dirigente dell'Ispettorato scaligero, ma invita anche alla cautela e alla prudenza in attesa di conoscere i dettagli dei tre decreti. Una cosa è certa, e lo dice Galan: «Per accedere agli aiuti previsti, i produttori agricoli devono dimostrare di aver subito danni superiori al 30 per cento della produzione lorda vendibile». Bisognerà vedere se nei decreti si fa riferimento a danni ad impianti, fabbricati (comprese le abitazioni), beni mobili.

Al di là di tutto, comunque, sono interessanti i dati raccolti dall'Ispettorato veronese relativamente a tutti e tre gli eventi che, par di capire, siano ricompresi nello stato di calamità. Sono i numeri delle segnalazioni raccolte, ma non è detto che siano quelli definitivi. «Ci sono un centinaio di aziende che sono state colpite dalla tromba d'aria del 23 luglio. L'area interessata», spiega Musola, «va da Valeggio a Zimella passando per Villafranca, Vigasio, Albaredo, Cologna Veneta, Castelnuovo. La stima dei danni è di 3,5 milioni. Per quanto riguarda le piogge di fine ottobre e dei primi di novembre, vanno distinti gli effetti: il danno maggiore», prosegue la dirigente, «è stato registrato in conseguenza alle frane. Sono stati segnalati 50 eventi, localizzati nelle aree pedecollinari, collinari e montane, da San Giovanni Ilarione a Vestenanova, da Montecchia di Crosara a Selva di Progno, Mezzane, ma anche Negrar e Verona. Parliamo di danni per 2,8 milioni». L'ultima voce è quella dei danni da alluvione, e l'area colpita è quella dei comuni di Monteforte, Soave e San Bonifacio: «Abbiamo ricevuto segnalazioni da una settantina di aziende e il danno stimato è di 2,2 milioni di euro».

I bandi della Fondazione Comunità Bresciana

Martedì 15 Febbraio 2011 CRONACA

DIVERSE LE AREE DI INTERVENTO

I bandi della Fondazione

Comunità Bresciana

La Fondazione della Comunità Bresciana ha aperto i primi 6 bandi del 2011.

Le aree di intervento sulle quali si potranno presentare progetti sono le seguenti: assistenza sociale e housing sociale; patrimonio artistico, storico e ambientale; cultura; istruzione; protezione civile; cooperazione. Scadenze e modalità di partecipazione sono specificate sul sito della Fondazione, bando per bando. In totale la Fondazione ha messo a disposizione 1.750.000 euro: adesso la parola passa ad associazioni, enti pubblici, privati, ecclesiastici e cooperative. Il Centro Servizi Volontariato è come sempre a disposizione per dare il proprio supporto alla progettazione.

Biomasse, è scontro sulla centrale

Martedì 15 Febbraio 2011 PROVINCIA

SELLERO. La minoranza di «Tempi nuovi» ha rilanciato il dibattito e le critiche all'amministrazione in carica durante un'assemblea sul caso Tsn

In rete i filmati sui rifiuti speciali mescolati al «cippato» per la centrale «Il sindaco ha buttato soldi e ora si scontra con la società che guidava»

C'era la plastica mischiata al cippato (il legname finemente triturato da un'apposita macchina operatrice). E c'erano sostanze non meglio identificate al centro di una indagine ancora in corso. Sostanze che comunque non avevano nulla a che fare con la materia «vergine» che doveva alimentare la stufa della «Tsn», la società che gestisce la centrale a biomassa e la rete del teleriscaldamento di Sello, Novelle e Cedegolo. Infine, c'era una gestione ancora tutta da verificare di altre tipologie di rifiuti.

Parliamo della vicenda e delle attività di «Legno energia», l'azienda insediata qualche anno fa alla Scianica di Sello, nell'area dell'ex «Fucinati», e che come missione primaria aveva quella di procurare il materiale legnoso necessario al corretto funzionamento dell'impianto della Tsn.

«La filiera legno-bosco»: così era stata pomposamente presentata l'operazione che nelle intenzioni degli ideatori, oltre a bonificare un sito industriale pesantemente compromesso da decenni di lavorazioni inquinanti, avrebbe dovuto servire soprattutto per ripulire la vasta area boscata alle spalle del capoluogo e della frazione (oltre 900 ettari) devastata da un furioso incendio nel 1997. «Purtroppo però il legname incenerito è ancora nel bosco - ricorda Severino Damiolini, il consigliere di minoranza della lista "Tempi nuovi", che sabato sera, col capogruppo Mirco Bressanelli, ha presieduto un'assemblea pubblica allo scopo di informare la popolazione su questa e altre vicende che da mesi sono al centro dell'attenzione in paese - e finora il combustibile (quale?) che è servito per riscaldare le nostre case è arrivato quasi totalmente da fuori; in diverse occasioni anche dall'estero. Per cui l'acclamata filiera è andata a farsi benedire».

A confermare le argomentazioni portate dai due esponenti della compagine di minoranza ci sono due filmati amatoriali (pubblicati ieri mattina su You Tube: <http://www.youtube.com/watch?v=IDpirOy2Zc4>

<http://www.youtube.com/watch?v=nKtLt3F0xno>) che mostrano come già nel 2009 nei grandi mucchi di cippato posti nel piazzale di Legno energia ci fossero plastica, rimasugli di traversine ferroviarie e di mobili: materiali, questi ultimi, recuperati e «rigenerati» da una ditta emiliana e poi probabilmente ceduti per essere «smaltiti» nella caldaia della centrale.

Nella loro relazione pubblica, Bressanelli e Damiolini hanno poi accusato nuovamente il Comune di aver malamente sperperato in pochi anni 300 mila euro nella Tsn, passando dal ruolo di azionista di maggioranza a quello di soggetto senza più neppure una quota societaria.

Ma a tenere banco per quasi tutta la serata è stata la questione delle presunte irregolarità ambientali e dei mucchi di cenere, residuo della combustione dell'impianto, lasciati all'esterno dei capannoni della Scianica senza protezione dalle intemperie. E insieme la causa per sfratto e morosità (non risultano onorati affitti per 430 mila euro), che l'amministrazione comunale ha intentato contro Legno energia. «Una barzelletta se non fosse che di mezzo ci sono somme importanti - l'hanno definita i due consiglieri -, perchè vede l'attuale sindaco Giampiero Bressanelli scontrarsi a muso duro con la società partecipata fino al 2010 dal Comune e della quale è stato amministratore unico fino al maggio del 2009».

Immigrazione, la Ue all'Italia Siamo pronti a inviare aiuti

Mercoledì 16 Febbraio 2011 NAZIONALE

L'EMERGENZA. Giornata senza sbarchi a Lampedusa. Frattini avverte i rischi di «un enorme flusso sulle coste europee»
Immigrazione, la Ue all'Italia

«Siamo pronti a inviare aiuti»

Colloquio di Napolitano e Berlusconi con Barroso Il premier in Sicilia con Maroni per trovare un sito che accolga tutti i richiedenti asilo politico

ROMA

Mentre passa il secondo giorno senza sbarchi a Lampedusa, dall'Europa arriva la promessa di aiuti finanziari all'Italia. Il premier Berlusconi - reduce da un blitz in Sicilia con il ministro dell'Interno Maroni, per visitare un Centro che potrebbe ospitare i richiedenti asilo - ringrazia. Interviene anche il capo dello Stato Napolitano, che telefona al presidente della Commissione europea, Barroso. Mentre il ministro degli Esteri Frattini, rientrato da Tunisi, ammonisce: «L'allerta resta: crediamo che un enorme flusso di migrazione potenziale possa riversarsi sulle coste europee».

BRUXELLES PROMETTE AIUTI. Dopo le incomprensioni e i litigi dei giorni scorsi tra Maroni, la Commissione europea e Frontex, ieri è stato il giorno del disgelo. La lettera formale con le richieste dell'Italia (100 milioni di euro come contributo iniziale «per i primi tre mesi» ed un ruolo operativo di Frontex) inviata dal ministro dell'Interno è arrivata a Bruxelles e ci sono state le prime risposte concrete.

L'emergenza immigrazione, ha spiegato la commissaria europea agli Affari interni, Cecilia Malmstrom, nel suo intervento davanti alla sessione plenaria del Parlamento europeo, è «questione che riguarda l'intera Unione europea, non è solo bilaterale». Ed in questa ottica la Ue è «disposta ad aiutare sì l'Italia, ma anche la Tunisia». Ha quindi annunciato «aiuti finanziari urgenti» senza indicare le cifre. Le autorità tunisine, ha aggiunto Malmstrom, «devono essere in grado di pattugliare le proprie frontiere marittime per impedire la tratta e l'operato dei trafficanti di esseri umani. Devono anche riprendere chi è entrato in Europa senza averne diritto. Ma dobbiamo anche mirare meglio il nostro intervento favorendo una serie di misure per promuovere la ripresa economica e l'occupazione in Tunisia».

MISSIONE FRONTEX A LAMPEDUSA. Anche Frontex ha battuto un colpo. L'Agenzia europea per il controllo delle frontiere si è infatti detta pronta «a lanciare una propria missione» per aiutare l'Italia a far fronte al flusso straordinario di immigrati dalla Tunisia. Parteciperanno 30-50 esperti, navi e un paio di aerei, oltre ai mezzi e al personale italiani.

BERLUSCONI RINGRAZIA. Soddisfatto Berlusconi che, dopo avere sollecitato l'altro giorno il presidente del Consiglio europeo Van Rompuy, ieri ha parlato con il presidente della Commissione Europea, José Manuel Durao Barroso. Il premier ha ringraziato Barroso per aver «esaminato favorevolmente le richieste italiane e in particolare per l'annuncio, dato dal commissario Malmstrom, di avviare una missione dell'Agenzia Frontex nell'area e di adottare un pacchetto di misure per fronteggiare l'emergenza».

Barroso ha confermato a Berlusconi «il suo impegno personale e quello della Commissione europea per assistere l'Italia in queste circostanze eccezionali». Anche il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha avuto un colloquio telefonico con Barroso, ha fatto sapere il Quirinale, «sull'azione che si richiede al livello europeo e da parte dei governi nazionali dinanzi alla grave emergenza».

VILLAGGIO SOLIDARIETÀ. In mattinata lo stesso Berlusconi, accompagnato da Maroni, ha visitato il residence degli Aranci, una struttura a Mineo, nel Catanese - finora un uso ai militari americani di stanza a Sigonella - che potrebbe diventare un «Villaggio della solidarietà» in grado di ospitare tutti i richiedenti asilo sparsi nei Centri di tutta Italia. La capienza è di settemila persone. Servono comunque, ha spiegato Maroni, «48 ore di tempo per fare le necessarie valutazioni». Il paese, 5 mila abitanti, ha avvertito il sindaco di Mineo, è tuttavia preoccupato.

FRATTINI, RISCHIO ENORME FLUSSO IN ARRIVO. Due giorni senza sbarchi a Lampedusa, dunque, ma Frattini non è ottimista: «Non ci facciamo illusioni: crediamo che un enorme flusso di migrazione potenziale possa riversarsi sulle coste europee». La Tunisia «ha intenzioni serie, ha schierato l'esercito lungo i porti e sta presidiando le sue coste», ma «chiede aiuto» per lo sviluppo e la crescita per fermare l'inarrestabile flusso migratorio verso Nord. E preoccupa anche la possibile apertura di una rotta che parta dall'Egitto, dopo che ieri mattina un barcone con egiziani a bordo è sbarcato a Marina di Ragusa. Il terremoto istituzionale che si è verificato in Egitto, per Maroni, potrebbe provocare ingenti flussi di immigrazione.

Dopo la Messa, presenti le diverse associazioni di volontariato, c'è stato il tradizionale appuntamento in sala consiliare

«Chiamati sempre a camminare insieme»

A Caselle Lurani il vescovo Merisi ha aperto la visita pastorale

Caselle Lurani Organizzatissima e ben preparata l'accoglienza a Monsignor Merisi nella parrocchia di Caselle Lurani, dove la visita pastorale è stata aperta con la celebrazione di domenica mattina: manifesti di benvenuto in paese, libretti per la liturgia stampati per l'occasione, la luce che illuminava l'altare nella splendida chiesa dagli antichi affreschi e vetrate. Ma soprattutto era presente tutta la comunità che, tra le ultime della visita pastorale nel vicariato di Sant'Angelo, aspettava da molto tempo il Vescovo. Tra i fedeli il sindaco Sergio Rancati e l'amministrazione, il comandante dei Carabinieri di Sant'Angelo Gaetano Carlino e moltissime associazioni: il K2 Caselle, la Protezione Civile con i civili (ragazzi dai 12 ai 17 anni), l'Avis, i Combattenti e Reduci con il presidente Ernesto Sperati, i gruppi parrocchiali e quello dei camperisti La Rondine. «In poco tempo tante nuove famiglie sono venute ad abitare a Caselle, così abbiamo molti bambini, adolescenti e giovani, e nei prossimi anni si prevede un ulteriore incremento demografico», ha detto al Vescovo il parroco don Angelo Sesini. «Questa nostra realtà è un invito a sintonizzarci attorno al campo educativo. Ci insegni davvero, Eccellenza, a saperci muovere nella fede, nel tempo della nuova evangelizzazione». E tra gli scopi della visita pastorale c'è prima di tutto l'incoraggiamento, che Merisi ha rivolto a tutti i presenti: «Siamo dentro una comunità che grazie alla Parola di Dio ci fa sentire mandati e impegnati nella testimonianza vicendevole. Ringraziamo per la bella tradizione cristiana da cui veniamo. Ma sappiamo anche che il Signore c'è, ci vuole bene, può fare tutto. Dunque scegliamo ogni giorno di stargli vicino, e la scelta personale è aiutata dalla catechesi che non è solo per i ragazzi: gli adulti, i giovani e gli anziani partecipino secondo orari e modi loro consoni all'apertura». Ha poi aggiunto: «Avete una tradizione di volontariato ecclesiale e civile molto significativa. Mantenete in questo impegno di carità i principi di sussidiarietà, promozione del bene comune, coerenza di comportamento. Attenti sempre a ciò che la Chiesa vive: la giornata mondiale del malato appena trascorsa, chiedendovi cosa si sta facendo per stare vicino a queste persone; la festa di Cirillo e Metodio, che si sono aperti al mondo; l'anno europeo del volontariato». Anche don Pierluigi Leva, vicario foraneo che ha concelebrato con il Vescovo e don Angelo Sesini la messa di domenica nella parrocchiale dedicata a Santa Caterina Vergine e Martire, ha salutato la comunità ricordando le dimensioni più ampie del vicariato e dell'unità pastorale: «Il mondo privilegia chi va forte, magari a svantaggio degli altri. Non così il Vangelo. Siamo chiamati a camminare insieme». Dopo la celebrazione tutte le associazioni hanno accompagnato il Vescovo presso il palazzo comunale, dove è stato ricevuto dal sindaco, dall'amministrazione e dal consiglio. Raffaella Bianchi

"Andiamo a scuola a piedi", l'iniziativa promossa dal comune di Lodi Vecchio

Andiamo a scuola a piedi , l iniziativa promossa dal comune di Lodi Vecchio

Tutti a bordo del...pedibus . Riparte questa mattina l iniziativa promossa dall amministrazione comunale Andiamo a scuola piedi , la manifestazione di educazione ambientale che coinvolge studenti, insegnanti, genitori e cittadini. Per invogliare maggiormente la partecipazione dei piccoli alunni di Lodi Vecchio, l assessorato allo Sport ha previsto quest anno un premio speciale, costituito da una medaglia, che verrà consegnato a coloro che parteciperanno ad almeno tre giornate di cammino. La sicurezza degli studenti durante il percorso sarà garantita dagli agenti della Polizia locale, da volontari autorizzati dal Comune e dai volontari delle associazioni Auser, Avis e Protezione Civile. Qui di seguito i «punti» di partenza (fissata alle ore 7.55) e le varie fermate del pedibus. Percorso 1: punto di ritrovo e partenza in via Fregoni, poi via Strabone, via Archinti, via Curiel, via Di Vittorio, via Rossa, incrocio via Rossa - viaTogliatti; si prosegue per via De Gasperi, via Cavour. Percorso 2: punto di ritrovo e partenza in piazza Santa Maria.e poi via della Pace, via Libertà, via Leonardo da Vinci, via Galilei, parco Pertini via Garibaldi, via Morandi, via De Gasperi, via Cavour.. Percorso 3: punto di ritrovo e partenza in viale Repubblica (tra il cimitero e il campo sportivo) e poi viale Repubblica, via Papa Giovanni XXIII, via Cassinari, piazza Vittorio Emanuele II, via IV Novembre, piazza San Rocco, via Roma, via Cavour. Sarà comunque garantito il funzionamento del servizio scuolabus che rispetterà i soliti orari.

Dissesti e frane: stanziati tre milioni**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **15/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: data: 15/02/2011 - pag: 2

Dissesti e frane: stanziati tre milioni

VERONA Tre milioni di euro. A tanto ammonta il fondo stanziato dalla Provincia nel 2011 per la prevenzione di frane e dissesti sul territorio veronese. È la somma più alta messa a disposizione per un solo anno, considerato che dal 2002 ad oggi sono stati spesi in tutto 12 milioni. Ad annunciare il nuovo piano finanziario contro il rischio idrogeologico, ieri, l'assessore provinciale alla Protezione civile, Giuliano Zigiotta. «Nel veronese sono una decina i comuni che hanno problemi del genere -ha spiegato -e per questo si stanno approntando progetti per la messa in sicurezza. Il tema è da sempre stato all'attenzione della giunta provinciale. Tanto che, nonostante le difficoltà di bilancio, il settore non ha subito alcun taglio, anzi, sono stati stanziati fondi straordinari». Per quanto riguarda il riparto dei 3 milioni, a fare la parte del leone soprattutto le zone montane, a cominciare da Ferrara di Monte Baldo: riceverà 500mila euro per la sistemazione della strada provinciale in località Dosso Struzzenà. Altri 400mila euro andranno a ciascuno dei Comuni di San Giovanni Ilarione e Selva di Progno per il consolidamento di alcuni movimenti franosi. Stessa cifra che verrà investita per proteggere la strada tra Peri e Dolcè dalla caduta dei massi e per ripristinare la viabilità locale a Fane, nel Comune di Negrar. Lavori in previsione anche a Soave, sulla provinciale 38 (150mila euro), a Colognola ai Colli, in località Panoramica (100mila euro) e a Grezzana, sulla strada tra le frazioni di Romagnano e Alcenago 77mila euro). Infine, con i restanti 650mila euro saranno finanziati molteplici interventi sulla rete viaria di competenza della Provincia, come stabilizzazioni dei versanti rocciosi con la posa di reti para-massi». F. M. RIPRODUZIONE RISERVATA

pes resta al timone della protezione civile - ivan dal toè

Quero. Direttivo rinnovato, ma nel segno della continuità. Il presidente: «Raggiunti gli obiettivi»

Pes resta al timone della protezione civile

IVAN DAL TOÈ

QUERO. Davide Pes è stato riconfermato presidente della protezione civile di Quero. Mercoledì scorso la squadra locale ha rinnovato le cariche direttive per il prossimo triennio. Ad affiancare Pes, nel ruolo di vicepresidente ci sarà Cristian Dalla Piazza, mentre Pietro Cadorin rivestirà il ruolo di segretario dell'associazione. Il nuovo consiglio direttivo sarà inoltre composto da Loris Benato, Albino Curto, Diego Luban, Marika Salemi, Carmen Santangelo, Fabio Specia e Angelo Zardin.

Nei mesi scorsi Pes aveva annunciato l'intenzione di non ricandidarsi, ma i volontari lo hanno confermato alla guida dell'associazione. «Avevo deciso di non ricandidarmi», spiega, «per lasciare posto agli altri, anche perché sembrava che qualcuno avesse l'intenzione di proporsi alla guida del gruppo, ma poi così non è stato e mi sono rimesso alla volontà dei presenti. Ringrazio tutti i volontari che mi hanno votato per la fiducia accordata».

Pes, che negli scorsi giorni ha potuto festeggiare con tutti i soci del sodalizio la positiva conclusione della raccolta fondi attivata per pagare le spese processuali (oltre 16 mila euro) di due volontari citati a giudizio nel 1997 e poi riconosciuti estranei ai fatti per un incidente occorso ad una donna nell'ambito di una manifestazione presidiata dalla protezione civile, traccia un bilancio del triennio appena trascorso: «Sono soddisfatto dell'operato di questi tre anni. Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissati. In questo periodo abbiamo svolto numerosi corsi di specializzazione, senza dei quali non si potrebbe svolgere la normale attività di protezione civile. I volontari non solo mettono a disposizione il loro tempo per gli altri nelle emergenze, ma si preparano anche professionalmente per poter farlo al meglio. A loro va il mio più caro ringraziamento».

Intanto l'associazione è già proiettata verso i nuovi impegni. «A breve», spiega Pes, «partirà un progetto denominato V.e.n.t.o, ideato e seguito dalla nostra volontaria Carmen Santangelo sulle tecniche da operare in emergenza che ci consentirà di migliorarci professionalmente».

protezione civile: i volontari chiedono risorse - alessia forzin

Longarone. Il gruppo si associa alle proteste dei colleghi feltrini chiamati per lo spegnimento dell'incendio sul monte San Mauro

Protezione civile: i volontari chiedono risorse

Il presidente pro tempore Mirko Salvador: «Spesso dobbiamo contribuire di tasca nostra»

Molti impegnano le loro ferie per mettersi al servizio della popolazione e per questo vorrebbero più riconoscimento

ALESSIA FORZIN

LONGARONE. Più considerazione e risorse per i volontari di Protezione civile. La richiesta è del coordinamento delle associazioni di volontariato di Protezione civile della comunità montana Cadore Longaronese Zoldo, dopo la polemica innescata dai colleghi feltrini che si sono impegnati nello spegnimento dell'incendio sul monte San Mauro. «Condivido il pensiero del collega Pietro Cadorin», spiega il presidente pro tempore del coordinamento dei volontari della comunità montana Longaronese, Mirko Salvador.

«L'impegno che i volontari concedono a titolo gratuito al sistema italiano di Protezione civile è sempre maggiore, ma più passa il tempo e più ci si accorge che i volontari stessi sono chiamati a contribuire all'attività anche economicamente, di tasca propria».

E per rendere ancora più chiaro il suo pensiero, il presidente Salvador fa alcuni esempi: «Siamo arrivati al punto di dover interpellare gli istituti di credito per anticipi su fatture a fronte dei mancati pagamenti da parte della Regione Veneto su bandi 2009. Io che sono un volontario e credo in questa forma di collaborazione, devo espormi a tanto? Come coordinamento non ho un fondo cassa necessario per far fronte neanche alla spesa per il gasolio per intervenire celermente dove mi viene richiesto».

E quel che è peggio, continua Salvador, è che non è colpa della mancanza di denaro, ma «di un sistema di spenderlo e sperperarlo che credo abbia stancato un po' tutti».

I soldi, insomma, vengono usati per cose che non sono servizi primari, ma «contorni», come li definisce il presidente pro tempore, «che vanno eliminati, se disponibilità di cassa non ci sono, dando priorità a tutti quei servizi diretti alla persona. Servizi primari, che sono la base per garantire vivibilità e supporto alle popolazioni». Tra le iniziative che cadono sotto la scure di Salvador ci sono, ad esempio, la tutela di alcuni prodotti agroalimentari del territorio italiano, «iniziative che in questo periodo di crisi distolgono risorse a chi ne ha bisogno».

Per non parlare poi dei vari bandi che puntano alle rivisitazioni storiche di personaggi veneti: «Quelli, che ricaduta hanno sulla popolazione?», si chiede polemicamente Salvador.

Il rischio è che i volontari si stanchino, anche perchè «le giornate che dedicano a questi servizi sono il più delle volte ricavate dalle ferie maturate in azienda». E' vero che esiste il Decreto 194 del Presidente della Repubblica, che rimborsa le aziende per le giornate "perse" dai loro dipendenti in queste attività, «ma i soldi arrivano dopo anni. Quindi il volontario, per evitare problemi con l'azienda, si "mangia" le ferie», afferma Salvador. La situazione non è più sostenibile, il malessere c'è e non si può nascondere. Lo si è visto a Feltre, ora nel Longaronese. E chissà che a ruota anche altri colleghi non inizino ad esprimere il loro disappunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

al via il monitoraggio degli edifici pubblici - ezio franceschini

- Cronaca

Al via il monitoraggio degli edifici pubblici

Il sindaco Floriano De Pra: «Controlleremo la loro sicurezza»

Scendono in campo anche Anas ed Enel per le loro strutture

EZIO FRANCESCHINI

FARRA D'ALPAGO. Prove tecniche di protezione civile tra Farra e Vittorio Veneto. Nella riunione congiunta che si è svolta ieri mattina nel municipio del capoluogo vittoriese, i sindaci del Comune alpagoto, Floriano De Pra, e di quello trevigiano, Gianantonio Da Re, hanno dato il via alla procedura per la costituzione del Centro operativo intercomunale (Coi), che si attiverà in caso di emergenza nella zona del passo Fadalto.

Un summit precauzionale che potrebbe preludere, una volta predisposte le procedure, ad una prossima esercitazione per testare i piani di evacuazione e la macchina dei soccorsi.

Intanto i boati tacciono da alcuni giorni dopo le ultime tre botte consecutive e ravvicinate che avevano creato più di qualche preoccupazione. Che sia la classica sequenza finale di uno spettacolo pirotecnico che dura ormai da troppo tempo lo sperano in molti, di qua e di là del passo.

Alla riunione a Vittorio Veneto sono intervenuti anche i tecnici della Regione e della Protezione civile con il loro responsabile Roberto Tonellato. «Di un'eventuale esercitazione se ne parlerà meglio dopo aver sintonizzato i nostri due Comuni riguardo i protocolli e le procedure di intervento congiunti previsti dal Coi», ha reso noto il primo cittadino il Farra, sceso ieri a Vittorio Veneto insieme al consigliere comunale con la delega alla Protezione civile, Primo Mognol, e il capo dell'ufficio tecnico comunale, Luca Facchin.

A incontrarli in municipio, oltre al sindaco Da Re, c'erano anche il comandante della polizia locale e l'assessore alla protezione civile di Vittorio Veneto. De Pra ha affermato che «si punterà a realizzare una serie di verifiche alle strutture e alle infrastrutture della zona soggetta a questi fenomeni».

Coinvolti in questa operazione di censimento e controllo ci sono le scuole, le palestre, le case di riposo e gli edifici pubblici in genere, mentre a testare la sicurezza della viabilità scenderanno in campo anche l'Anas e la Società autostrade. Ci saranno monitoraggi anche lungo le linee ferroviarie, e a una parte dei controlli parteciperanno anche l'Enel, il Bim e Veneto Agricoltura per le aree e le strutture di loro competenza.

terremoto: è allarme pronte 500 camere per ospitare gli sfollati - francesco dal mas

- Cronaca

Terremoto: è allarme Pronte 500 camere per ospitare gli sfollati

Il presidente del Veneto Luca Zaia: «Siamo preparati, inizieremo con le esercitazioni di protezione civile»

FRANCESCO DAL MAS

FARRA. «Non voglio che si ripeta quanto è successo a L'Aquila». Quindi? «Siamo pronti a tutto». Anche all'evacuazione? «Sì, sono pronte 500 camere, tanto per iniziare». L'allarme-terremoto è del presidente della Regione, Luca Zaia. «Questo perché gli esperti non sono ancora in grado di darci certezze sull'origine dei boati». Il Comune di Farra ha deciso, intanto, di periziare case ed edifici pubblici. «Nessun allarmismo», mette le mani avanti il presidente Zaia, «ma dobbiamo essere pronti ad ogni eventualità». E questo perché dalle analisi delle microvibrazioni del terreno - motiva la sua preoccupata presa di posizione - non sono ancora arrivate certezze. «E quando gli indicatori sono confusi, noi abbiamo l'obbligo di dare ai cittadini tutte le possibili informazioni. Organizzeremo, pertanto, esercitazioni popolari di protezione civile, ovvero di evacuazione». E a questo riguardo l'assessore regionale Daniele Stival conferma che la Regione ha reperito 500 camere negli alberghi del litorale, per ospitare gli eventuali sfollati della Val Lapisina e di parte del Comune di Farra. «E se ci sarà bisogno, aumenteremo la disponibilità», precisa. Alla sorpresa dei giornalisti, Zaia aggiunge: «Non vogliamo creare allarmismo, ma siamo preoccupati. Ho vissuto la partita de L'Aquila, ci sono stati sciame sismici per mesi e poi, a tradimento, è arrivata la scossa fatale. Non vogliamo che a Vittorio Veneto e a Farra si replichi tutto questo. Lavoriamo per dare serenità ai cittadini. Abbiamo ben chiaro che i piani di evacuazione vanno fatti, li faremo intanto come esercitazione».

Zaia ammette di scendere in campo anche perché è subissato da richieste d'informazione da parte dei cittadini. «Se dovessimo interpretare quello che ci dicono gli esperti, dovremmo dire che siamo ancora nella fase di limbo». Le prove di evacuazione cominceranno da informazioni elementari, ad esempio il comportamento che si deve tenere in caso di scosse sismiche. Di boati, per la verità, non se ne sentono più dall'8 febbraio. Ieri, in municipio a Vittorio Veneto, si è tenuta la prima riunione del Centro Operativo Intercomunale (con Farra d'Alpago) coordinato da Roberto Tonellato, ingegnere e dirigente regionale della Protezione Civile. I due Comuni avvieranno insieme - questa la prima decisione presa - un'indagine sugli edifici strategici presenti nelle comunità, di cui saranno valutati gli aspetti strutturali e contestualmente anche gli aspetti organizzativi di pronto intervento nell'ipotesi di una qualche emergenza.

Nella prossima riunione del "Coc" saranno convocati altri soggetti ritenuti "importanti": acquedotto, Enel, Rfi, Anas, Autostrade e gestori telefonici, per la definizione degli aspetti infrastrutturali e di servizio. Questo perché sul territorio di Vittorio Veneto e Farra d'Alpago insistono siti connessi ad aspetti energetici, idrici e viari importanti. Il Comitato ha iniziato la valutazione dei piani di Protezione Civile comunali. E' stato confermato in una nota, che i piani dei due Comuni riportano in forma esaustiva le eventuali aree e strutture di raccolta persone in caso di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, Falgari resta in sella

Martedì 15 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

I volontari del gruppo di Protezione civile di Barzana Barzana

Tempo di votazioni, bilanci e programmazione per la Protezione civile e antincendio boschivo di Barzana che nei giorni scorsi ha confermato il suo presidente Roberto Falgari per il triennio 2011-2013. Vicepresidente è stato nominato Mirco Caslini, segretario Dorian Locatelli e nel direttivo entrano Omar Corbetta, Luca Bonfanti, Ines Salvi, Francesco Diana, Claudio Carminati e Gioacchino Arizzi.

Un gruppo affiatato, ma soprattutto giovane, è quello della Protezione civile barzanese che conta al suo interno 80 soci. Sei nuovi volontari nel 2010

«Il 2010 – precisa Falgari – ha visto l'ingresso di sei nuovi volontari operativi che andranno ad aggiungersi ai 40 già operativi, alcuni dei quali vengono anche dalla Valle Brembana, da Bergamo e dalla pianura».

L'associazione, all'inizio di ogni anno, effettua una programmazione degli interventi: emergenza neve, pulizia sponde del torrente Borgogna, formazione scolastica e sicurezza stradale in collaborazione con il comando della polizia locale.

«Anche quest'anno – spiega Falgari – saranno numerosi i servizi che ci vedranno impegnati, a cominciare dal 20 febbraio in occasione dell'iniziativa "Sentieri sicuri" in cui i nostri volontari interverranno per garantire l'ottima percorribilità di chiunque percorrerà i sentieri di Barzana». In calendario ci sono poi iniziative di carattere sociale, come la festa in programma per la fine di maggio in cui si potranno degustare piatti tipici locali e contemporaneamente partecipare alla fiera dell'hobbista.

Nuove divise antincendio

«Il 2010 – continua il presidente – è stato un anno impegnativo, caratterizzato da un forte impegno sia a livello locale sia fuori dal paese, che ci ha visti impegnati per un totale di 1.700 ore, in particolare durante gli smottamenti verificatisi nell'aprile scorso a Brembilla e durante le ricerche di Yara Gambirasio».

Il 2011, invece, sarà per la Protezione civile di Barzana un anno all'insegna di nuove divise per l'antincendio boschivo, giacche invernali e attrezzature speciali come motopompe per far fronte a eventuali allagamenti per un totale di circa 12 mila euro. Gabriella Pellegrini

Yara, arriva in supporto il gruppo Aib di Barzana

Yara, arriva
in supporto
il gruppo Aib
di Barzana

Martedì 15 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Le ricerche di Yara proseguono Brembate Sopra

È scoccato l'ottantesimo giorno di ricerche di Yara Gambirasio, la tredicenne di Brembate Sopra che la sera del 26 novembre è sparita nel nulla.

Migliaia di uomini: carabinieri, polizia di Stato, vigili del fuoco, polizia locale, cinofili, operatori radio e volontari dei numerosi gruppi di protezione civile hanno setacciato quasi un quarto della provincia, tutti i giorni – compresi i festivi – nei campi, nei boschi, nelle cave sulle sponde dei fiumi e dei torrenti, sulle colline e in montagna, con la pioggia, la neve, il sole e anche la nebbia.

Ieri ha operato solo il gruppo della questura, coordinato dall'ispettore Ismaele Gatti, composto dagli uomini del reparto mobile di Padova, della questura di Bergamo e della polizia provinciale. Hanno collaborato anche i volontari dell'Associazione gruppo Aib-Protezione civile di Barzana: il briefing si è svolto ieri mattina nella sede di questa associazione e con l'Aib di Barzana, presieduto da Roberto Falgari, è stato concordato un programma d'interventi sino a venerdì che vedrà i volontari operare tutta la settimana con la questura. Ieri le ricerche si sono concentrate sul territorio di Roncola, in particolare nelle località San Defendente, Croce, Canale e Roncola Alta verso Costa Valle Imagna. Non ci sono state novità di rilievo.

Oggi il gruppo della questura, dopo il briefing a Barzana, raggiungerà il paese di Costa Valle Imagna, mentre i carabinieri del III Battaglione di Milano con i volontari Ana di Celadina effettueranno le ricerche nella zona di Mapello. Remo Traina

Il progetto Protezione civile: raccolta di firme

VICENZA-DAL MOLIN

Martedì 15 Febbraio 2011,

VICENZA - (r.l.) «Variati è tempo che dica chiaramente cosa ne pensa, e ne parli al consiglio comunale: il progetto di un centro regionale di protezione civile al Dal Molin ha bisogno di risposte immediate». L'on. Manuela Dal Lago, capogruppo del Carroccio a Palazzo Trissino, vuol sapere quando il sindaco ha intenzione di fare partecipe il consiglio del grande progetto, e così ha presentato una interrogazione a Variati sulla proposta di destinare una parte dell'area ad est dell'ex Aeroporto Dal Molin alla costruzione di centro per la Protezione Civile. Un modo per stanarlo. Intanto, mentre i No Dal Molin stanno completando la raccolta di firme per un dibattito in consiglio che ribadisca «la scelta dei vicentini di realizzare nell'area est del Dal Molin un grande parco urbano della Pace, e quindi allontanando l'ipotesi del centro di Protezione civile», l'associazione Popolari Europei, promotrice del progetto, ha lanciato una raccolta di firme a favore del Centro Polifunzionale al Dal Molin, e un'adesione on line alla petizione sul sito www.popolarieuropei.eu.

Aria irrespirabile e polveri sottili alle stelle. Ci mancava anche l'incendio del monte San Mauro pe...

Martedì 15 Febbraio 2011,

Aria irrespirabile e polveri sottili alle stelle. Ci mancava anche l'incendio del monte San Mauro per rendere ancora più critica la situazione dell'aria feltrina. Dall'inizio di febbraio sono molti e molto rilevanti gli sforamenti del limite delle Pm10 registrati dalla centralina Arpav di via Colombo.

Nella settimana dal 7 al 13 febbraio «si è registrato un sensibile aumento della concentrazione media delle Pm10, imputabile agli effetti dell'incendio del monte San Mauro nei primi giorni della settimana - scrive l'Arpav - e alle sfavorevoli condizioni di dispersione atmosferica per il fine settimana».

Lunedì 7, mentre ancora si cercava di spegnere il fuoco che divorava il San Mauro, si è arrivati a quota 144 microgrammi per metro cubo (il limite massimo è di 50 microgrammi), toccando quindi un pessimo record.

Martedì 8 la situazione è rimasta drammatica con 139 microgrammi per metro cubo. Poi, mercoledì 9 e giovedì 10, le polveri sottili sono scese rispettivamente a 62 e a 51 microgrammi, in ogni caso al di sopra del limite di legge.

Il fine settimana, però, non ha portato miglioramenti, anzi. Dai 58 microgrammi di venerdì 11 si è saliti ai 93 di sabato 12 fino ad un nuovo picco di ben 130 microgrammi raggiunto domenica 13. Si prospettano, quindi, nuove restrizioni al traffico veicolare in centro città.

L'argomento e, più in generale, il tema della mobilità sostenibile, saranno affrontati questa sera, alle 20.30, nella sede del WWF in via Dolci. I cittadini sono invitati a portare le proprie idee al neonato comitato "Pedalata Assistita".

Per quanto riguarda, invece, l'incendio del San Mauro, oggi o domani il direttore del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Nino Martino, incontrerà il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo per affrontare il problema dei canadair, aerei antincendio che potevano fornire un aiuto per cercare di domare il rogo ma che sono però rimasti a terra a causa di un contenzioso tra lo Stato e la società che li gestisce. Le fiamme, in totale, hanno divorato più di 300 ettari di Parco.

© riproduzione riservata

Al via i programmi per il primo soccorso

CROCE VERDE

Al via i programmi
per il primo soccorso

Martedì 15 Febbraio 2011,

ADRIA - (G.F.) La Croce Verde ricorda Valerio Zanirato. Domani, alle 18.30, in cattedrale sarà celebrata una messa in ricordo del consigliere scomparso.

Al termine della cerimonia nel locale attiguo, la «Terrazza in piazza», avrà luogo la presentazione della borsa di studio creata in sua memoria. Prenderà il via, invece, il 22 febbraio prossimo il nuovo corso di primo soccorso per la formazione dei militi volontari. Il corso, che risponde ai requisiti del Dgrv 1080/2007, è rivolto a tutti coloro che desiderano impegnarsi nel settore del volontariato svolgendo attività di soccorso e trasporto in ambulanza.

Le iscrizioni sono aperte sino alla data di inizio delle lezioni con adesione nella sede dell'associazione in via Malfatti (0426-22211). Per agevolare le iscrizioni la Croce Verde allestità inoltre, da domani a sabato, un punto informativo all'interno de Il Porto, dove sarà possibile ritirare anche le domande di iscrizione. Le lezioni si svolgeranno sotto la supervisione di Giovanni Lucianò, direttore sanitario della Croce Verde, e saranno tenute dagli istruttori della scuola di formazione e dal personale della centrale operativa del 118. Presteranno la propria collaborazione anche i volontari della Croce Verde.

Il percorso sarà articolato in due fasi: un primo corso di 30 ore di lezioni teorico-pratiche (dalle 20.30 alle 23 per due giorni alla settimana, lunedì e giovedì), seguito da un tirocinio in ambulanza per altrettante 30 ore. Un secondo corso darà modo quindi di conseguire l'abilitazione al soccorso a bordo dei mezzi.

Dall'inaugurazione all'incendio: tutto in poche ore. Ieri per l'ospedale "San Valenti..."

Martedì 15 Febbraio 2011,

Dall'inaugurazione all'incendio: tutto in poche ore. Ieri per l'ospedale "San Valentino" doveva essere una gran giornata, col taglio del nastro della nuova ala. E lo è stata. Ma quando i riflettori si sono spenti, un fumo denso e acre si è propagato nel Pronto soccorso seminando il panico e costringendo la direzione dell'ospedale alla chiusura del reparto. Procediamo con ordine. Verso le 21 il fumo ha fatto improvvisamente la sua comparsa nel Pronto soccorso, nel reparto di Radiologia e al pianterreno dove sono dislocati i vestiboli del personale infermieristico e paramedico. Difficile stabilire l'origine del principio d'incendio e individuare il luogo esatto in cui si era sviluppato, anche perchè le dense volute hanno iniziato a fluire dai condotti di aerazione rendendo problematica la loro individuazione. In quel momento, per fortuna, non c'erano molti pazienti e con grande tempestività i medici hanno provveduto a sbrigare le emergenze in atto. Gli ammalati meno gravi sono invece stati trasferiti all'ospedale di Castelfranco grazie anche al Suem di Treviso che ha subito messo a disposizione buona parte delle ambulanze disponibili. In pochi minuti il Pronto soccorso è stato così sgomberato e sono state aperte tutte le porte e le finestre. Scene pressochè identiche anche nel reparto di Radiologia, dove però non c'era praticamente nessuno. A causare il principio d'incendio potrebbe essere stato il corto circuito di un impianto elettrico, partito dal terrazzo della piastra polivalente. Le scintille hanno generato il fumo che, nel giro di pochi istanti, ha invaso le bocche di areazione della ventennale struttura ospedaliera.

L'intervento dei vigili del fuoco di Montebelluna e Treviso è stato immediato: dotati di mezzi appositi per questo genere di interventi, hanno limitato e circoscritto i danni in breve tempo. Sul posto anche il direttore generale dell'Usl 8 Renato Mason e la direttrice dell'ospedale Annamaria Brosolo. Entrambi hanno seguito con apprensione l'evolversi della situazione fino a quando, verso le 24, l'allarme è finalmente cessato. Non l'emergenza però: oltre al trasferimento di alcuni pazienti, ora i reparti dovranno essere ripuliti da cima a fondo. Un lavoro che si presenta tutt'altro che agevole.

Firma per la Protezione civile al Dal Molin

POPOLARI EUROPEI Lanciata una petizione tradizionale e anche una on-line

«»

Martedì 15 Febbraio 2011,

VICENZA - (ro.la.) «Firma anche tu per avere il centro polifunzionale di Protezione civile al Dal Molin». È la nuova iniziativa lanciata dall'associazione Popolari Europei a sostegno del progetto da loro concretizzato in piena emergenza alluvione nel dicembre scorso. E per farlo si affidano ai sistemi tradizionali e all'innovazione tecnologica: nel primo caso con la raccolta di firme in punti di raccolta nei principali mercati di città e provincia; nel secondo caso, attivando un referendum on line sul sito www.popolarieuropei.eu che contiene la petizione completa. «L'alluvione che agli inizi di novembre ha colpito Vicenza ed il Veneto», sottolinea Chiara Garbin dei Popolari Europei, «ha ancora una volta reso evidente la vulnerabilità della nostra regione. Risultano inevitabili determinati investimenti come la realizzazione di casse di espansione, il rafforzamento degli argini delle aste fluviali, la predisposizione di adeguati sistemi d'allarme». Ma, da tecnico della Protezione civile, precisa: «Questi interventi non saranno sufficienti se non integrati in un «sistema protezione civile» che faccia fronte alla previsione, alla prevenzione, all'emergenza e al soccorso». Di qui l'idea di realizzare un centro polifunzionale di livello regionale dove possano trovare sede le strutture operative, favorendone il coordinamento, l'organizzazione, l'ottimizzazione delle risorse e l'efficienza d'intervento. «Si ritiene», conclude, «che tale Centro debba essere realizzato a Vicenza nell'area est del Dal Molin, con un progetto rispettoso dell'ambiente e con l'impiego di fonti d'energia alternative. Tutto ciò dovrebbe rientrare tra le compensazioni del Protocollo che sta per essere sottoscritto col Governo, garantendone il finanziamento. Quindi una struttura gratuita, diversamente dal Pat di Vicenza che prevede un Polo di Prevenzione in una zona compresa tra Polesine e Laghetto lontana dalle infrastrutture aeroportuali, che necessita di interventi radicali con costi quindi a carico della nostra comunità e una copertura finanziaria tutta da verificare».

© riproduzione riservata

A scuola di protezione civile Si comincia dal Mugello

Attraverso i tre giochi del progetto "Informa, Forma, Gioca" - realizzato da Dipartimento della Protezione Civile e UNCEM - bambini e ragazzi di elementari, medie e superiori si avvicineranno alla cultura della protezione civile e ai diversi aspetti della gestione delle emergenze

Martedì 15 Febbraio 2011 - Dal territorio -

Da metà febbraio a maggio 2011, gli istituti scolastici di tre Comunità Montane saranno coinvolti nel progetto educativo "Informa, Forma, Gioca - Verso una cultura della protezione civile", realizzato da Dipartimento della Protezione Civile e UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani - nell'ambito del Protocollo di Intesa siglato nel 2009 e della convenzione per la realizzazione di giochi didattici finalizzati alla diffusione della cultura di Protezione Civile nelle scuole.

Il gioco, che costituisce la base di questo progetto, è "lo strumento più innovativo per far comprendere ad alunni e docenti l'importanza della consapevolezza dei rischi, dei comportamenti più appropriati, della corresponsabilità, della conoscenza dei fenomeni naturali e antropici, delle regole base di comportamento durante una qualsiasi emergenza" - ha dichiarato Marco Iachetta, responsabile nazionale Protezione Civile Uncem. Il progetto è costituito da tre giochi didattici "profilati sulle diverse classi di età", il cui scopo è far sì che i ragazzi, "in poco tempo e in maniera ludica possano approcciare i concetti della cultura di protezione civile, quindi sicurezza, rispetto ambientale, rischio e gioco di squadra" - ha spiegato Iachetta al giornale laprotezionecivile.it.

Attraverso tre giochi, ideati da Luca Veltri e brevettati da una società di Torino partner di UNCEM, saranno trasmessi ai ragazzi diversi aspetti della gestione delle emergenze. Come ha spiegato Marco Iachetta, per i bambini delle elementari è stato messo a punto il 'Rischiattrotto', che li aiuterà a "comprendere l'importanza del gioco di squadra" e dell'aiuto reciproco nelle situazioni di emergenza, chiarendo inoltre il concetto di rischi naturali. I ragazzi delle medie, con il gioco 'L'Isola dai Fiori di Tuono', saranno invece "trasportati in un'isola con risorse limitate, dove sperimenteranno i diversi rischi naturali, ad esempio tsunami, valanghe, incendio boschivo e eruzioni vulcaniche". Infine, i ragazzi delle superiori saranno coinvolti nel gioco più aderente alla realtà, 'Vai in PaniCOC'. "Sarà simulata un'emergenza in un comune di montagna con i 3 rischi, idrogeologico, sismico e incidente rilevante. La classe eleggerà il sindaco, che a sua volta sceglierà i collaboratori del COC, mentre gli altri studenti saranno i cittadini di quel paese e interpreteranno diversi ruoli, come il farmacista, l'anziano, la maestra e il disabile. Ogni soggetto avrà obiettivi diversi dagli altri, quindi si genereranno conflitti, e il sindaco dovrà intervenire". Si tratta di un gioco che "in poco tempo riesce a far capire come si svolge la gestione dell'emergenza in un'amministrazione comunale" - ha aggiunto Iachetta.

I giochi, avviati ieri nelle scuole della Comunità Montana del Mugello, coinvolgeranno tra fine marzo e inizio due istituti della Comunità Montana dell'Appennino Piacentino e, a maggio, tutti gli istituti scolastici della Comunità Montana dell'Ufita, in provincia di Avellino. "La speranza è che diventi un'attività ordinaria di tutte le scuole" - ha concluso Iachetta. Come ha dichiarato anche il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, "si tratta di un progetto pilota, e speriamo sia la prima tappa di un lavoro sempre più capillare per radicare nei territori quella cultura diffusa di protezione civile, che è una risorsa fondamentale in un Paese fragile come il nostro".

Elisabetta Bosi

Comunicato stampa: "Uncem e DPC: insieme per diffondere la cultura della protezione civile nelle scuole di montagna"

San Fratello senza fondi. Ieri il summit delle istituzioni

Il Sindaco del paese messinese, Salvatore Sidoti Pinto, spiega alla nostra redazione cosa è emerso dall'incontro di ieri e in quale situazione versa il paese, in cui ancora più di ottocento persone sono impossibilitate a rientrare nelle proprie abitazioni: "allo stato attuale c'è solo precarietà"

Articoli correlati**Giovedì 20 Maggio 2010****Sicilia, siglata la convenzione tra l'Ordine dei Geologi e la Protezione civile regionale****tutti gli articoli » Martedì 15 Febbraio 2011 - Dal territorio -**

Si è svolto ieri nel comune di S.Fratello, in occasione del primo anniversario della frana, lunga più di tre chilometri, che investì il paese messinese lo scorso anno, un incontro tra la cittadinanza e le istituzioni, tra cui il prefetto di Messina, Francesco Alecci, il vescovo di Patti, Ignazio Zambito, deputati nazionali e regionali, la giunta ed il consiglio comunale di San Fratello. Presenti anche l'assessore regionale per i Beni Culturali della Sicilia, Sebastiano Missineo, in rappresentanza del governo della Regione data l'impossibilità del presidente Lombardo ad essere presente e il dirigente generale del dipartimento regionale della Protezione Civile, Pietro Lo Monaco, che hanno ribadito che la Regione Siciliana non verrà meno ai suoi impegni nei confronti della popolazione, assicurando il massimo impegno fino a quando la situazione dei comuni colpiti dalle frane non sarà normalizzata. L'incontro è stato anche occasione per tirare le somme delle attività di protezione civile messe in essere in questo anno: a San Fratello sono in corso interventi di messa in sicurezza come drenaggio, convogliamento delle acque e consolidamento del terreno sul fronte franoso per un importo complessivo di circa 29 milioni di euro.

Per capire quale sia la situazione in cui versa attualmente il paese e a quale punto siano i lavori, abbiamo contattato il sindaco di San Fratello, Salvatore Sidoti Pinto.

Sindaco come è andato l'incontro di ieri? Che risposta avete ricevuto dalle istituzioni?

"L'incontro è stato molto sentito, soprattutto dalla popolazione. Abbiamo fatto il punto della situazione, è stato un momento di riflessione; si è visto che molte cose sono state fatte, sono stati appaltati lavori per circa 29 milioni di euro, abbiamo 5 cantieri aperti che stanno lavorando con molta solerzia, anche perché sollecitati dalla direzione dei lavori. Chiaramente mancano molte risorse, non si parla ancora di rimborso alle persone, si parla solo di assistenza alla popolazione, che viene corrisposta, proprio ieri è arrivato il contributo dell'autonoma sistemazione fino al mese di novembre, ora pagheremo dicembre e gennaio".

Un anno fa, la frana che divise in due il vostro paese costrinse quasi duemila persone ad abbandonare le proprie abitazioni: qual'è il dato ad oggi?

"Ci sono 838 persone sfollate solo a San Fratello, a Castel Umberto 115, a Caronia 80, per un totale di 1350 persone circa nel comprensorio dei Nebrodi".

Dall'incontro è emerso qualcosa di nuovo, a proposito di fondi?

"I fondi stanziati sono parte integrante dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri e di conseguenza si attengono solo a quelle direttive, per questo credo che i soldi ci siano. Il giorno 28 scade l'ordinanza ma penso che, come è successo per Giampileri, venga rinnovata anche per San Fratello e di conseguenza procederemo in tal senso all'erogazione dei contributi di autonoma sistemazione e per gli insediamenti produttivi, per cui viene corrisposto l'indennizzo di mille euro al mese. Tranne 8 persone, tutti hanno trovato sistemazione o affittando una casa, usando seconde case o recandosi presso parenti e amici. A tutti loro viene corrisposto un indennizzo di 200 euro, per un massimo di 600 euro a nucleo familiare, salvo deroghe per persone che superano i 65 anni o hanno un'invalidità superiore al 67 per cento. Sono i criteri a cui ci atteniamo necessariamente perché dettati dall'ordinanza del Consiglio dei Ministri".

Com'è la vita in paese? Siamo lontani dal ritorno alla normalità?

"La quotidianità è ancora lontana. In un paese da 4200 abitanti avere 830 persone fuori casa, rappresenta un disagio per tutti. Si è registrato un calo dell'economia, degli investimenti; le persone che prima avevano intenzione di ristrutturare casa, per esempio, e che avevano la prospettiva di una dimora fissa e definitiva, ora hanno le loro titubanze e preoccupazioni. Anche perché nonostante i lavori di consolidamento la paura c'è. L'edilizia e tutto

San Fratello senza fondi. Ieri il summit delle istituzioni

L'indotto relativo hanno avuto un grande calo. Ancora c'è molta paura e sofferenza, anche nei bambini che svolgono l'attività didattica nelle strutture provvisorie messe a disposizione dalla Protezione civile, nei container. La cittadinanza è stata privata del proprio campo sportivo, perché queste scuole sono dovute essere realizzate all'interno del campo sportivo stesso. E' una situazione a catena che non consente purtroppo di parlare di normalità. Possiamo parlare di precarietà, abbiamo superato una crisi, speriamo di intravedere un futuro roseo, ma allo stato attuale c'è solo precarietà".

Vi siete sentiti assistiti dalle istituzioni?

"Assistiti in tutto e per tutto sia dalla Protezione Civile che dalla Regione Sicilia, il cui Presidente Lombardo è stato il nostro 'angelo custode'. Purtroppo lo stesso non si può dire per il Governo nazionale, se non per un intervento fatto dal Ministro Prestigiacomo con un accordo di programma quadro che ha stanziato delle somme per tutta la Sicilia, quindi anche per la provincia di Messina e San Fratello, non abbiamo avuto grandi attenzioni. Questi fondi Fas di cui tanto si parla e che dovrebbero essere la speranza per la messa in sicurezza, per la ricostruzione delle scuole e delle chiese, per tutti quelli che sono i programmi che la Protezione Civile ha posto in essere in un cronoprogramma. Purtroppo bisogna confrontarsi con la mancanza di fondi. La progettualità ci sono, le intenzioni ci sono la volontà c'è, ma mancano i fondi. Ringrazio per tutto quello che è stato fatto, ma non basta".

Julia Gelodi

Scossa a l'Aquila

Il Dipartimento di Protezione Civile annuncia in un comunicato la registrazione alle 12.51 di una scossa sismica nell'aquilano di magnitudo 2.5

Lunedì 14 Febbraio 2011 - Dal territorio -

Si apprende da un comunicato del Dipartimento di Protezione Civile che nei comuni di Pizzoli, Barete e Capitignano, in provincia de L'Aquila, è stato registrato un evento sismico di magnitudo 2.5. La scossa, avvertita dalla popolazione, non ha provocato danni a cose o persone. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 12,51.

Bedrone: "Studiare il consumo del suolo limita gli effetti delle catastrofi"

VIDEO. Intervista all'architetto Riccardo Bedrone, Presidente del Comitato Promotore di Protec. Nella prima parte una presentazione dei lavori del comitato e un approfondimento dei temi che verranno proposti durante PROTEC. Nella seconda il punto su un problema definito "prioritario": capire lo sviluppo delle città e il consumo del suolo in relazione all'aumento della popolazione

Articoli correlati**Giovedì 20 Gennaio 2011****PROTEC, l'approccio****interdisciplinare all'emergenza****tutti gli articoli » Martedì 15 Febbraio 2011 - PROTEC -**

L'architetto Bedrone spiega al ilgiornaledellaprotezionecivile.it da chi è composto il Comitato Promotore e qual è il metodo di lavoro utilizzato per la valorizzazione delle diverse competenze e la scelta dei temi da trattare. Dalla creazione del comitato fino alla scelta di creare l'evento, Bedrone illustra i due anni di lavoro che stanno portando alla definizione del programma dei convegni che sarà al centro di PROTEC, il primo Salone delle Tecnologie e dei Servizi per la Protezione Civile e Ambientale, in programma dal 30 giugno al 2 luglio al Lingotto Fiere di Torino. Nella seconda parte viene invece messo a fuoco un altro tema che, secondo Bedrone, rappresenta un problema da non sottovalutare: lo sviluppo degli insediamenti urbani. Il consumo del suolo, definito "spaventoso", va analizzato - sostiene Bedrone - per capire in che modo si stanno sviluppando le città e per cercare di comprendere come, di fronte al prevedibile aumento della popolazione, è possibile prevenire - utilizzando i piani di protezione civile comunali - "che un'eccessiva concentrazione di persone renda drammatica ogni catastrofe ambientale che possa manifestarsi sul territorio."

Intervista a Riccardo Bedrone- Prima parte**Intervista a Riccardo Bedrone - Seconda Parte****Enzo Voci**

Riccardo Bedrone è nato a Torino nel 1946, si è laureato nel 1972 e dal 1976 è iscritto all'Albo degli Architetti di Torino. Dal 2001 è Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC di Torino, dopo esserlo già stato 1996 al 1998. È stato inoltre, dal 1997 al 1999, Presidente della Federazione regionale degli Ordini degli Architetti. È professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica, dove svolge gli insegnamenti di "Politiche urbane e territoriali in Italia e in Europa" e del laboratorio "Il progetto di urbanistica", presso la Facoltà di Architettura 2 di Torino. È inoltre docente ai Master del COREP-Politecnico di Torino.

Ha presieduto la sezione italiana dell'UIA (Unione internazionale degli architetti) presso il Consiglio nazionale degli architetti ed è stato presidente del Comitato organizzatore del XXIII Congresso mondiale di architettura dell'UIA, che si è svolto a Torino nel 2008. Attualmente è direttore responsabile della rivista "TAO".

Incendi boschivi dolosi: arriva l'identikit del piromane

Grazie ad un software, il Corpo Forestale dello Stato potrà ottenere il profilo del probabile autore di un incendio boschivo. Decretato lo "stato di grave pericolo" per gli incendi boschivi in Lombardia: sanzioni economiche e penali per i trasgressori

Martedì 15 Febbraio 2011 - Attualità -

Gli incendi boschivi producono ogni anno ingenti danni al patrimonio forestale e ambientale, rappresentando un serio pericolo anche per l'incolumità pubblica. Solo nel 2009 in Italia si sono verificati più di 5000 incendi (fonte CFS), il 16% in meno rispetto al 2008. Meno incendi quindi, che hanno però percorso una superficie complessiva (pari a oltre 73 mila ettari, di cui 31 mila boscati) maggiore rispetto all'anno precedente, il 9,5% in più. In gran parte dei casi, all'origine degli incendi boschivi ci sono negligenze o azioni volontarie dell'uomo.

Il Corpo Forestale dello Stato ha a disposizione un nuovo strumento per dare la caccia a chi incendia dolosamente i boschi: si tratta di Sacw, un software sviluppato dal Corpo Forestale dello Stato in collaborazione con il Centro Scienze Forensi di Torino nell'ambito del progetto di ricerca WiCAP - Wildfire Criminal Analysis Program. Basandosi su una metodologia scientifica che fa leva sull'elaborazione statistica dei dati relativi ai casi risolti di incendi boschivi dolosi, il Criminal Profiling consente di produrre e ottenere delle previsioni sulle caratteristiche psicologiche e comportamentali del probabile autore di un incendio boschivo, partendo dall'analisi della scena del crimine - in questo caso l'origine di un incendio.

L'inserimento nel database del software dei dati storici forniti dal NIAB - Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo - e la codifica di tutti i casi di incendio boschivo doloso in possesso al Corpo Forestale dello Stato dal 2000, hanno fatto emergere le caratteristiche tipiche del piromane: un uomo, età media 48 anni, basso livello di istruzione, agisce soprattutto in estate e vive quasi sempre nelle vicinanze del luogo in cui appicca l'incendio, raggiungendolo a piedi in quasi la metà dei casi.

Questo software potrà sicuramente essere d'aiuto anche in Lombardia, dove è scattata l'allerta per gli incendi boschivi. In seguito ai cinque roghi che si sono verificati dall'inizio dell'anno e tenendo in considerazione anche le condizioni meteorologiche e ambientali favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, l'assessore regionale alla Protezione Civile Romano La Russa ha deciso di decretare lo "stato di grave pericolo", in vigore dall'11 di questo mese, che comporta il divieto di accensione di fuochi nei boschi (o a meno di 100 metri dagli stessi) su tutto il territorio regionale. E intanto sono già state attivate le organizzazioni di volontariato antincendio boschivo, che collaboreranno con il Corpo Forestale dello Stato sia nella fase di prevenzione che in quella di estinzione degli incendi; i gruppi garantiranno il servizio di prevenzione e avvistamento e la massima reperibilità in caso di emergenza. La sorveglianza per il rispetto delle disposizioni è affidata al Corpo Forestale dello Stato, alle Guardie ecologiche volontarie e agli agenti di Polizia locale; per i trasgressori sono previste sanzioni economiche e, nei casi più gravi, penali.

Elisabetta Bosi

Incendi boschivi, partito il periodo di massima allerta in Valcamonica

Incendi boschivi,
partito il periodo
di massima allerta
in Valcamonica

VALCAMONICAL'allerta è scattata da poco. Dall'11 di questo mese decorre infatti il periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi e la macchina organizzativa e del soccorso della Comunità montana si è rimessa in movimento. È già pronto il calendario di prevenzione e di avvistamento incendi, che coinvolge 39 gruppi e associazioni comunali Ana, tutti aderenti al servizio Aib (antincendio boschivo) della Comunità e coordinati dal Gicom dell'ente. I gruppi garantiranno un servizio di prevenzione e avvistamento nei giorni festivi e prefestivi e la massima reperibilità in caso di emergenza. Ma il primo divieto è per la popolazione, cui è raccomandato di non accendere fuochi - anche di ripulitura e anche nei castagneti da frutto - nei boschi o a distanza inferiore ai cento metri. In tutti gli altri casi, il fuoco va sempre custodito e comunque mai acceso in giorni ventosi. Per i trasgressori, le sanzioni partono da 111 euro. Info: 0364.324060.

Protezione civile, eletto il nuovo direttivo

Paolo Pasquina, presidente

Carate Brianza - Rinnovato il direttivo della Protezione civile che resterà in carica per il prossimo biennio 2011-2012. Paolo Pasquina è stato riconfermato alla presidenza. Ne fanno parte Carlo Galbusera in qualità di vice presidente, Franco Parravicini responsabile operativo, Mariella Piccole Valter Zorloni tesoriere e segretario, Luigi Limonta e Antonio Mambretti come consiglieri. «Il gruppo - spiega il presidente - lascia alle spalle un anno ricco di lavoro che ci ha visto impegnati in prima fila nella costituzione del Ccv ovvero il Comitato coordinamento volontariato di Protezione civile della Provincia di Monza e Brianza culminato nell'elezione di Luigi Limonta alla vice Presidenza dello stesso. All'interno dei gruppi di lavoro - prosegue Pasquina - abbiamo la presenza attiva di nostri volontari per la colonna mobile, la segreteria, la logistica, le radiocomunicazioni e la didattica nelle scuole. Nel tracciare il bilancio delle attività del 2010 non posso dimenticare l'onorificenza assegnataci dal comune di Renate per l'intervento dei nostri uomini in occasione dell'esondazione del Bevera dello scorso mese di agosto. Anche l'emergenza di ottobre in Liguria ha visto la presenza attiva dei nostri volontari che hanno fatto parte della colonna mobile regionale partita in soccorso delle popolazioni colpite dall'alluvione. A livello locale, l'intervento in località Porenzella, è stato sicuramente quello più significativo perchè ha portato alla luce una sorta di "discarica abusiva" costituita da pneumatici, rottami ed elettrodomestici di ogni genere, segno inequivocabile dell'inciviltà di alcuni cittadini. Abbiamo in previsione per la prossima primavera ulteriori interventi nell'area per verificarne l'effettivo "stato di salute"», ha concluso. Il 3 febbraio - ricorda Pasquina - è iniziato a Triuggio il corso per i nuovi volontari ai quali partecipano quattro nostri aspiranti. Chi fosse interessato può contattare il numero 331-8470293 o consultare il sito www.protezionecivilecaratebrianza.it attivo ormai da più di un anno e che fornisce ulteriori informazioni.

Articolo pubblicato il 15/02/11

Esercitazione nel fiume dietro l'«Up & Down»**MISSAGLIA**

La Protezione civile ha testato uomini e mezzi

ESERCITAZIONE NEL FIUME DIETRO L'«UP & DOWN»

Il gruppo di Protezione civile alla partenza, sabato scorso, da Rogoredo

missaglia - Il Corpo volontari Protezione civile della Brianza ha effettuato sabato scorso un'esercitazione per testare il pronto impiego dei propri uomini e l'utilizzo delle attrezzature, in particolare motopompe e impianti d'illuminazione. L'intervento si è sviluppato nei tre Comuni convenzionati di Casatenovo , Barzanò e Missaglia. In quest'ultimo, nell'area del parcheggio dell'«Up & Down», in corso Europa, si è effettuata la prova più complessa che ha visto i volontari operare nell'alveo del fiume. Soddisfazione dei responsabili del gruppo per la capacità operativa e l'ottima funzionalità delle nuove attrezzature, tra cui un verricello portatile..

Articolo pubblicato il 15/02/11

Lo scarpone non fa presa e l'alpinista precipita

Brugherio - Tanta Paura, qualche ossa rotta, ma alla fine c'è stato il lieto fine. È andata così una gita del Cai brugherese. Domenica scorsa, alcuni ragazzi della sede cittadina si sono organizzati per scalare il canale ovest del monte Legnone nel Lecchese. Sembrava una domenica come tante «sveglia nel cuore della notte, veloce colazione consumata nel silenzio della casa e poi in strada ad aspettare l'autista di turno, Ale. Raccattato anche Orzo si parte». A raccontare la gita con il brivido è uno dei ragazzi Andrea D'Alterio sul blog alpinline.blogspot.com. «Arriviamo a Roccoli Lorla dove ci accoglie una temperatura primaverile. Alla "Cà de Legn" incontriamo Massimo e tre simpatici ragazzi con cui è subito gruppo e ci avviamo all'attacco di questo splendido scivolo, che dalla cima precipita per circa 500 metri con una pendenza costante sui 45°. Tutto sembra andare per il meglio, ma qualcosa va storto: «Su un infido traverso di roccia e ghiaccio, il rampone di Massimo non fa presa e lo vedo cadere sotto i miei occhi per quattro metri, rimbalzando sulle rocce». I ragazzi del Cai si armano di coraggio e prontezza di riflessi: «Basta un'occhiata per capire che bisogna ricorrere all'elisoccorso. Uno dei ragazzi risale veloce verso Cà de legn per telefonare, mentre io, Orzo e Ale cerchiamo di sistemare Massimo: spostarlo non se ne parla, preferiamo realizzare quello che qualcuno definirà "un terrazzamento alla ligure". Lo puntelliamo con 5 piccozze e in due sorreggiamo testa e torace. I minuti passano e cerchiamo di tenerlo cosciente con barzellette, domande. Il dolore è tanto, ma anche il freddo! Con un telo termico, giacche a vento e pile lo isoliamo il più possibile dal freddo. Poi finalmente l'elisoccorso!». I ragazzi del Cai sono stati dei piccoli eroi: «Io vado in montagna con grandi persone! Hanno gestito la situazione con la massima tranquillità e lucidità possibile. Bello avere compagni così! Grandi anche gli uomini del soccorso che hanno operato su un pendio a 30 gradi»..

Articolo pubblicato il 15/02/11

Tre incendi nei boschi in poche ore Pista dolosa

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 15/02/2011

Indietro

FOZA.L'allarme

Tre incendi

nei boschi

in poche ore

Pista dolosa

Martedì 15 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Tre incendi boschivi in poche ore a Foza. L'allarme è scattato intorno alle 15.30 di ieri, quando un pensionato che abita in Val Capra a Foza ha avvertito i vigili del fuoco per segnalare che un'area boschiva privata non distante dalla sp Campesana, alle porte del paese, stava bruciando. Sul posto, si sono precipitati i pompieri di Asiago con autobotte e fuoristrada e, sotto la guida del Servizio forestale regionale di Vicenza, pure i volontari della protezione civile del Coordinamento "Brenta-Montegrappa" (squadre di Valstagna e Cismon). In tutto una dozzina di uomini che per quasi 4 ore, hanno provveduto a spegnere l'incendio, propagatosi per alcune decine di metri, e a bonificare la zona. Le operazioni sono state complicate dalla pendenza dell'area, dalla fitta nebbia (visibilità a 20 metri circa) e dall'oscurità.

Intorno alle 17, poi, un altro rogo è stato segnalato in Val Piana, e dunque pompieri e volontari sono stati dirottati sul posto. Anche qui le operazioni si sono prolungate per alcune ore. Alle 18 circa, altra segnalazione di un rogo boschivo in zona San Francesco: anche qui gli operatori hanno lavorato fino a tarda serata per domare le fiamme con flabelli e moduli antincendio per evitare che il fuoco raggiungesse le abitazioni. Tre incendi boschivi in poche ore e a distanza uno dall'altro fanno propendere per la pista dolosa. D.M.

Alluvione: è stato di calamità Ma scoppia il caso agricoltura

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 15/02/2011

Indietro

PROTESTA. «L'ordinanza del Governo ci ha dimenticati». Intanto Galan annuncia un decreto**Alluvione: è stato di calamità****Ma scoppia il caso agricoltura****Cia e Confagricoltura: non è previsto il rimborso danni per i prodotti persi nei campi il 1° novembre****Martedì 15 Febbraio 2011 REGIONE, e-mail print****Antonella Benanzato****PADOVA**

L'alluvione crea disparità di trattamento: l'ordinanza del 13 novembre del Governo non contempla i danni sui prodotti agricoli in campo al momento dell'alluvione. Il documento ministeriale parla di prodotti agricoli finiti, per cui è previsto un contributo del 30%, per gli altri non si evidenzia alcuna compensazione. Risponde così il commissario e governatore veneto Luca Zaia al quesito sottoposto da una cinquantina di aziende del territorio. È quanto basta per far infuriare gli agricoltori della provincia di Padova, una delle aree la cui agricoltura è stata più colpita. La protesta delle aziende agricole è sposata congiuntamente dalla Cia (confederazione agricoltori), con il presidente Claudio D'Ascanio, e da Confagricoltura, col presidente Antonio Da Porto. Si rivolgono direttamente al presidente Zaia: «Ci auguriamo ci sia stata - sottolineano - una svista burocratica. Dopo tante promesse di pagamenti equi e tempestivi, dopo che era ormai chiaro che le imprese agricole venivano ricompensate a pieno titolo tra i beneficiari dello stanziamento dei 300 milioni, invece riceviamo una risposta incomprensibile e inaccettabile».

DANNI PER 2,5 MILIARDI. In seguito all'inondazione del novembre scorso, l'agricoltura veneta, riferiscono le due sigle confederali ha presentato danni per un valore di circa 2,5 milioni di euro. «Di questi - spiega D'Ascanio - circa un milione di euro sono riferibili a prodotti in campo non ancora raccolti e a prodotti immagazzinati. Eppure basterebbero 750 mila euro per sistemare queste aziende». Alla rabbia delle aziende colpite da un provvedimento giudicato «ingiusto», si aggiunge la voce degli agricoltori. Ivano Bisacco florovivaista di Casalsèrugo nel Padovano, chiede una valutazione dei danni certificata dalla Camera di commercio. «Il 90% del materiale è da buttare, ho perso sei ettari di vivaio e non recupero più nulla. Avrò un danno di immagine che durerà per altri 3-4 anni». «Sono due mesi che attendiamo una risposta dalla Regione Veneto - spiega Maurizio Antonini, direttore della Cia di Padova - alcuni Comuni hanno le risorse ma non le erogano perché nell'ordinanza non viene riconosciuto il danno alle colture. La Regione Veneto deve porre immediatamente rimedio a questa situazione». Per Cia e Confagricoltura i finanziamenti devono essere concessi anche agli agricoltori, così come avviene per le altre attività produttive.

GALAN: «STATO DI CALAMITÀ». E, mentre ci si augura che da Palazzo Balbi venga una parola (la scadenza del 21 febbraio per avere l'elenco definitivo dei danni), dal ministro delle politiche agricole, Giancarlo Galan giunge una buona notizia. Per il Veneto è stato dichiarato lo stato di calamità per l'alluvione. Gli agricoltori, situati nei territori delimitati con i decreti, potranno far fronte ai danni subiti alle strutture aziendali, alla ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte, grazie agli aiuti recati dal Fondo di Solidarietà Nazionale di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004.

UNDICI IMBARCAZIONI PER SALVARE LE VITE. Due navi d'altura e nove moto vedette, oltre a due eli...

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 15/02/2011

Indietro

UNDICI IMBARCAZIONI**PER SALVARE LE VITE.**

Due navi d'altura e nove motovedette, oltre a due eli

Martedì 15 Febbraio 2011 NAZIONALE, e-mail print

UNDICI IMBARCAZIONI**PER SALVARE LE VITE.**

Due navi d'altura e nove motovedette, oltre a due elicotteri e due aerei per il pattugliamento dal cielo: è il dispositivo dell'Italia nel canale di Sicilia per gli sbarchi dal nord Africa. Un sistema in primo luogo per la salvaguardia della vita dei migranti, rafforzato negli ultimi giorni. Il dispositivo è basato su Lampedusa, l'isola delle Pelagie dove dal 15 gennaio sono arrivati oltre 5mila immigrati.

Prevede un intervento in due fasi: quello in alto mare, con navi e aerei che cercano di individuare ed intercettare i barconi più grandi, e uno più prossimo alle coste, con le motovedette impegnate nel soccorso delle barche più piccole.

La Protezione civile cambia sede

COMO CITTA' pag. 2

AREGNO TRASLOCO IN MUNICIPIO

ARREGNO LA PROTEZIONE civile della Comunità montana Lario-Intelve, 55 volontari dei Comuni che fanno riferimento all'ente, ha da domenica una nuova sede. Si trova nello stabile del municipio di Argegno, in posizione baricentrica rispetto a un territorio che, per conformazione, necessita di un monitoraggio costante. «La sede era già prevista quando, alcuni anni fa, si sono costituiti i primi gruppi, ma solo ora, grazie alla disponibilità, dell'amministrazione comunale di Argegno, guidata dal sindaco Francesco Dotti diviene operativa» conferma Aldo Ferraris, a nome degli attivissimi volontari. «I locali - ha detto - sono dotati delle attrezzature necessarie all'attività dei volontari cui va un grosso grazie per la dedizione e l'abnegazione». Momenti di forte commozione, dopo la messa celebrata da don Renzo Gabuzzi e il taglio del nastro, quando il sindaco Francesco Dotti ha ricordato due amministratori intelvesi, recentemente scomparsi, che molto hanno fatto per il territorio: Alberto Berini, già assessore alla Protezione Civile della Comunità Lario-Intelve e Mariano Ceschina, storico sindaco di Pigra. «La Protezione Civile svolge mansioni di supporto alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco o comunque alle Amministrazioni sia in tema di "ordine pubblico", d'interventi in caso di dissesti idrogeologici spiegano Aldo Ferraris e Primo Turchetti -. L'attrezzatura di cui si dispone è appena sufficiente. Insomma per ora ce la caviamo, ma le necessità sono tante». Appello raccolto dal presidente dal presidente della Comunità montana Lario-Intelve, Oscar Gandola e dal vicepresidente Francesco Dotti che hanno assicurato «grande attenzione alla realtà della Protezione Civile, che il territorio negli anni ha imparato a conoscere e apprezzare». M.P.

Frana nella zona del Chignolo I tecnici: «Tutto sotto controllo»

LAGO E VALLI pag. 6

DERVIO IL CEDIMENTO HA CREATO UNA GRANDE POZZA D'ACQUA

ATTENTO Il geologo Cristian Adamoli ha effettuato controlli sulla zona a rischio frana

di STEFANO CASSINELLI DERVIO C'È PREOCCUPAZIONE a Dervio tra chi frequenta la zona del Chignolo per la formazione di un laghetto a causa di una frana di circa cento metri cubi di materiale che ha formato una diga. La frana ha invaso l'alveo del torrente Chignolo, zona già interessata da una grande frana nel 1997 e soprattutto area che è a diretto contatto con la Provinciale 72 e con alcune strutture sportive dedicate alla vela. Alcuni residenti hanno segnalato con preoccupazione l'esistenza di questa situazione temendo che si possa creare un'onda anomala di acqua nel torrente in caso di piogge. Una situazione che però i tecnici si sentono di escludere come afferma il geologo Cristian Adamoli che spiega: «La frana in questione è di circa cento metri cubi di materiale, quindi una quantità abbastanza significativa e ha invaso l'alveo del Chignolo. Proprio per questi motivi abbiamo prima effettuato un sopralluogo con gli uomini della Protezione civile del gruppo comunale poi abbiamo effettuato ulteriori verifiche con i tecnici della Regione». Secondo gli esperti il rischio di piene improvvise legate alla formazione della diga è pressoché inesistente. «Il laghetto che si è formato è veramente molto piccolo - spiega Adamoli - perché il materiale franoso che ha creato la diga è estremamente drenante quindi l'acqua riesce a passare. Inoltre poco sotto la zona in cui si è creata questa situazione sono presenti le vasche di accumulo che sono state realizzate dopo l'alluvione del 1997, queste vasche sono di dimensioni significative e in grado di assorbire e trattenere eventuali ondate. Ma l'eventualità è remotissima perché abbiamo già monitorato la zona nei periodi di pioggia più forte e il deflusso dell'acqua è buono». Nella zona, sottolineano i tecnici, è presente anche una stazione di monitoraggio per le precipitazioni a ulteriore garanzia. Il geologo tranquillizza i cittadini: «Non c'è nessun rischio allo stato attuale perché abbiamo fatto tutte le verifiche del caso e geologicamente non ci sono situazioni che devono far pensare a un'evoluzione». Image: 20110215/foto/1348.jpg

Paura in paese Rischio frana al Chignolo

VETRINA pag. 1

I residenti della zona sono preoccupati per un laghetto causato dallo smottamento di circa cento metri cubi di materiale che ha formato una diga Image: 20110215/foto/2203.jpg

Protocollo d'intesa sul soccorso nautico

LAGO MAGGIORE pag. 4

LAGO MAGGIORE

NEI PROSSIMI MESI gli enti coinvolti nel Patto di sicurezza sottoscriveranno un protocollo di coordinamento tra la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco e il 118 per l'attuazione del servizio pubblico gratuito integrato di soccorso nautico tecnico-sanitario. Questo provvedimento riguarderà però soltanto l'area del lago Maggiore.

alluvione, aiuti in ritardo

Il Senato approva un emendamento al Milleproroghe: 30 milioni in più per due anni

Niente più risarcimenti alle attività produttive senza consenso Ue

VENEZIA. La Regione non ha ancora provveduto a inviare alla Comunità europea la richiesta di autorizzazione per erogare gli aiuti alle attività produttive che, in seguito all'alluvione, abbiano registrato danni consistenti. Pertanto, i Comuni non possono liquidare le somme in questione. Lo comunica, in una lettera inviata ai Comuni alluvionati, l'ingegner Renato Ceccato, soggetto attuatore per la Provincia di Padova, nonché dirigente del settore vigilanza nell'ambito della Protezione civile. Nella missiva, inviata lo scorso 9 febbraio, Ceccato chiede alle amministrazioni di segnalare entro il 16 le attività produttive che abbiano chiesto l'erogazione di un contributo superiore ai 200 mila euro nel caso generico di imprese e di 7.500 in caso di aziende agricole, indicando se le attività in questione siano già state oggetto di anticipo di contributi da parte dei Comuni. Diversamente, Ceccato chiede di provvedere a una «temporanea sospensione dell'erogazione degli stessi in attesa dell'avvio della necessaria procedura di notifica alla Comunità europea, al fine di evitare eventuali indizi di procedure di infrazione alle disposizioni europee». «Il problema riguarda un numero limitato di imprese al di sopra dei 200 mila euro - sostiene il commissario per l'alluvione Mariano Carraro vicario per l'emergenza alluvione - mi risulta siano tre a Bovolenta». Nella sostanza, spiega Carraro, ribadendo i contenuti della missiva, la Regione deve evitare che i contributi per l'alluvione possano essere considerati alla stregua di aiuti di Stato a favore delle imprese produttive, generando problemi di concorrenza sleale. «L'Unione europea è molto rigorosa in queste cose, per cui bisogna stare attenti e chiarire con precisione che siamo in presenza di calamità naturali» prosegue il commissario vicario, mentre, per quanto riguarda i ritardi aggiunge «Si tratta di procedure complesse, e da quando c'è stata l'alluvione abbiamo avuto un sacco di cose da fare «subito». Comunque abbiamo già avuto un incontro a Bruxelles qualche settimana fa e adesso stiamo predisponendo la modulistica che speriamo possa essere pronta entro fine mese». Intanto, il Senato ha stabilito che nel 2011 arriveranno in Veneto altri 30 milioni per far fronte ai danni dell'alluvione. La stessa somma verrà corrisposta per il 2012. Il via libera con l'approvazione di un emendamento della Lega - che ha ricevuto voto bipartisan - al Milleproroghe. «Ogni euro in più va bene - commenta il senatore del Pd Paolo Giaretta - tuttavia bisogna tener conto che si tratta di denaro sottratto ai fondi infrastrutturali che non riuscirà a colmare i vuoti di bilancio sulla sicurezza idraulica». (s.z.)

60 milioni nel maxiemendamento

Aumentano gli articoli della finanziaria: nuove norme su cave, trasporto e Protezione civile

Proposta l'introduzione di un fondo di rotazione per il turismo

VENEZIA. **Procede un articolo alla volta - con tanto di mediazione punto su punto e sospensioni interminabili - l'approvazione della finanziaria regionale. Ieri, con questo metodo, è stato approvato l'articolo 7, voluto dall'assessore Coppola, che consente ai Comuni di autorizzare spettacoli pirotecnici, in deroga alle norme vigenti sull'inquinamento acustico; previsti, inoltre, 30 mila euro a favore del distretto della giostra che coinvolge 40 comuni polesani. Slittato a oggi, invece, il voto sull'articolo 4, relativo ad autorizzazioni e oneri istruttori per la realizzazione di nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili. Il lavoro di correzione e integrazione della proposta della Giunta, non ha prodotto, infatti, una sintesi condivisa. Accordo sostanzialmente raggiunto, invece, sul maxiemendamento finale della Giunta al Bilancio, manovra da una sessantina di milioni, la maggior parte dei quali - 40-45 milioni - destinati a ridurre gli effetti dei tagli sul trasporto pubblico locale, cui si aggiungono 6 milioni per l'informatica, 4 per i lavori di pubblica utilità e un sostegno per l'Associazione regionale allevatori. «Si lavora di cesello» commenta l'assessore al Bilancio, Roberto Ciambetti dubbioso sulla possibilità di recuperare gli 80 milioni di euro richiesti dall'assessore Sernagiotto per la non autosufficienza. Intanto, gli assessori hanno chiesto di incrementare il numero degli articoli in finanziaria - si parla di altri sei, ma potrebbero arrivare a 8 - la cui ammissibilità ora dovrà però essere valutata. Tra questi, i due articoli proposti dall'assessore all'Ambiente Maurizio Conte che ha chiesto di dirottare alla difesa del suolo il 60% dei fondi destinati alle falde (6 milioni di euro) e che si possa scavare il 30% di quanto previsto dal piano di ambito territoriale (approvato ma non adottato) di Veronese e Vicentino; non solo: i cavatori dovranno dare ai Comuni il 25% in più che verrà dirottato al fondo regionale per il recupero delle cave. Tra le istanze del Pdl, invece, un articolo che preveda l'istituzione di un fondo di rotazione per il turismo di 50-100 milioni. «Vogliamo tutelare la prima azienda veneta - conferma il capogruppo del Pdl Dario Bond - consentendo agli albergatori di adeguare le strutture con prestiti restituibili in 20 anni. La manovra ci consentirebbe di usare la cassa, agendo al di fuori del patto di stabilità». L'assessore alla Protezione civile Daniele Stival, dal canto suo, propone che le Province diventino autorità di protezione civile «un ente intermedio per snellire la burocrazia e velocizzare i tempi» spiega, mentre Chisso chiede l'aumento della longevità - da 15 a 17 anni - per alcune tipologie di mezzi (ad esempio per scuola guida) adibiti al trasporto pubblico locale. In mancanza di risorse, la maggioranza punta così alle modifiche normative. (s.zan.)**

protezione civile, la sede nel programma della giunta

Talmassons. **L'elenco delle opere pubbliche dovrà essere votato dall'assemblea comunale nella seduta di giovedì**

TALMASSONS. La giunta comunale di Talmassons, guidata dal sindaco Piero Mauro Zanin, ha approvato il programma delle prossime opere pubbliche, che verrà presentato in consiglio dall'assessore competente Moreno Pedna nella seduta di giovedì alle 20.

I nuovi interventi si realizzeranno in continuità con le opere dell'anno precedente, come l'urbanizzazione di via Battisti e il completamento della sede della Protezione Civile; loculi nel cimitero di Flumignano; messa a norma del centro di raccolta di via Cadorna; manutenzione e asfaltatura di strade comunali; recinto della scuola materna di Talmassons; messa in sicurezza dell'incrocio di piazza Vittorio Emanuele II a Flambro; loculi nel cimitero di Flambro (i lavori a breve inizieranno); pista ciclabile Flambro-Talmassons (in corso il progetto definitivo); manutenzione straordinaria nella scuola primaria (in fase di progettazione); a breve, asfaltatura di ulteriori strade.

Nel 2011 è previsto il ripristino del tetto e la tinteggiatura esterna dell'asilo nido di Flambro; sarà tinteggiato anche il municipio; la ripassatura del tetto del centro civico di Flumignano e di Sant Andrat; sistemazione dei marciapiedi di via XXIV Maggio. La spesa per queste manutenzioni è di 220 mila euro, con stanziamento di bilancio. Inoltre la cartellonistica in friulano nella sede comunale per 5.248 euro, in parte contributo regionale; la sistemazione del piazzale antistante la sede della Protezione civile per 63 mila euro (contributo regionale); loculi nel cimitero di Flumignano per la parte Sant Andrat e altri lavori cimiteriali per 64.437 euro, di cui 10 mila contributo provinciale; una pensilina in via Cavour (14 mila euro, di cui 5.164 contributo provinciale); l'importante ristrutturazione dell'ex municipio per ricavarne la biblioteca comunale e sale civiche (800 mila euro, di cui 300 mila contributo regionale e per il resto mutuo assistito da contributo regionale); sistemazione dell'impianto di pubblica illuminazione (100 mila euro, fondi propri).

Il commento del sindaco: «Continua l'impegno dell'amministrazione per opere finalizzate alla manutenzione e al decoro dei nostri paesi, solo con contributi a fondo perso e senza accendere mutui per non appesantire il debito del Comune, che anzi è calato di 650 mila euro dal 2009».

Paola Beltrame

domenica un'escursione su diga e frana del vajont**ERTO E CASSO**

ERTO E CASSO. Domenica, dalle 9.30 alle 13, è prevista un'escursione storico-ambientale alla diga e frana del Vajont. La guida, Antonio Cossutta, accompagnerà il gruppo sul coronamento della diga e sulla frana, dando informazioni sugli avvenimenti che portarono al disastro del 1963. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Parco naturale Dolomiti friulane. E' consigliato un abbigliamento comodo con scarponcini da trekking. L'uscita si terrà con un numero minimo di 10 partecipanti.

terremoto con epicentro tra san leonardo e vajont

- Pordenone

MONTEREALE. Torna lo spettro del terremoto nella parte più settentrionale della provincia: alle 4.24 di ieri mattina una scossa di 2 gradi della scala Richter è stata registrata nella zona compresa tra San Leonardo Valcellina e Vajont. La magnitudo limitata e l'orario ancora notturno hanno fatto sì che in pochi si accorgessero di quanto successo. Per questo i centralini del 115 e della Protezione civile, solitamente subissati di telefonate, non hanno registrato alcuna chiamata. Soltanto alcune persone di San Leonardo hanno udito un boato in lontananza prima che il pavimento si muovesse per alcuni istanti. Il tintinnio di bicchieri e lampadari ha fatto comprendere l'origine del fenomeno. Per precauzione nei centri abitati più vicini all'epicentro sono stati svolti sopralluoghi da parte dei volontari della Protezione civile. Nessun danno è stato riscontrato nell'area di Montereale e, tanto meno, in quella di Vajont e della campagna maniaghese.

L'unico aspetto insolito del sisma è il sito interessato all'episodio. Non passa anno che movimenti tellurici non disturbino il sonno della popolazione valcellinese. Ma sino a oggi le scosse si erano concentrate tutte nella parte più alta della valle e, in particolare, tra Erto e Casso e Claut. Non era invece mai capitato che l'epicentro fosse individuato alle pendici della Valcellina, in una zona ormai pianeggiante. L'ultimo caso di sommovimento tellurico risale alle 19.20 del primo novembre scorso quando, confusa tra i tuoni di un temporale, la terra tremò sino a raggiungere i 3 grado Richter. Allora la scossa presentava un raggio compreso tra l'Alpago e Cimolais. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pro loco, un corso per la gestione delle emergenze

- Gorizia

Fogliano Redipuglia

FOGLIANO REDIPUGLIA. La Pro loco di Fogliano Redipuglia con il Consorzio isontino delle Pro loco organizza un corso per il personale addetto alla gestione delle emergenze. Corso che sarà rivolto a volontari e che punta a risolvere le difficoltà di carattere tecnico a cui si trovano davanti associazioni, ma anche sindacati, partiti, parrocchie o altri gruppi sociali, che intendono organizzare eventi piccoli o grandi, feste paesane o comunque qualsiasi iniziativa, anche sportiva, che preveda flusso di pubblico o comunque pubblico e vogliano restare nel rispetto della norma.

Oltre infatti alla difficoltà di reperire volontari per l'organizzazione delle manifestazioni, risorse economiche e strutture si somma anche l'obbligo della presenza durante la manifestazione di personale qualificato, che sia in possesso dei requisiti di legge che la normativa attuale prevede in materia di gestione delle emergenze, antincendio, pronto soccorso, personale che per avere i requisiti richiesti deve essere in possesso di un "attestato di idoneità" rilasciato dalle competenti autorità, ovvero i vigili del fuoco.

«Le persone che vogliono ottenere il patentino devono preventivamente partecipare a un corso di formazione professionale dalla durata di almeno 16 ore, gestito da operatori del settore e utile per apprendere tutte le nozioni relative alle attività di rischio incendio elevato, gestione delle emergenze nelle manifestazioni temporanee e altro ancora. Le difficoltà più evidenti – dicono i rappresentanti della Pro loco foglianina – vanno affrontate dalle associazioni locali sprovviste di simili figure patentate, tanto che sono proprio queste le più interessate a formare propri volontari per tali incombenze anche sostenendo parte delle spese, dato che i corsi sono onerosi».

La Pro loco di Fogliano Redipuglia, considerata l'attuale e immediata necessità di formare questi operatori che una volta "patentati" potranno anche prestare il proprio servizio autonomo per altri, ha deciso, coinvolgendo anche il Consorzio isontino delle Pro loco, di organizzare un Corso per personale addetto alla gestione delle emergenze. Il corso si effettuerà (con almeno 40 partecipanti) a partire dal 28 marzo, nella Sede associativa di Fogliano, in largo Donatori di sangue 9 e vi potranno partecipare i volontari delle associazioni, partiti, parrocchie, comuni, nonché singoli privati cittadini. Nella sede della Pro loco sono disponibili le schede di partecipazione e le modalità, mentre le iscrizioni saranno raccolte da lunedì 21 febbraio al 18 marzo, telefono 0481 489139, 346 1761913.

Intanto le iniziative Gitamese turismo sociale della Pro loco di Fogliano Redipuglia fanno il tutto esaurito e ora gli organizzatori sono impegnati per esaudire le molte richieste dei soci finalizzate all'organizzazione di Soggiorni termali, tra cui quello di Montecatini, nel periodo dal 4 all'11 giugno. Le iscrizioni a questo soggiorno di una settimana saranno raccolte dal 20 febbraio nella sede Pro loco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

piano emergenze, primo test previsto a settembre

Gemona. Presentazione il 6 maggio in occasione dell'anniversario del sisma, tre mesi dopo l'esercitazione inaugurale

GEMONA. Il piano comunale delle aree di emergenza messo a punto dagli uffici comunali in collaborazione con la locale squadra di Protezione civile sarà presentato alla popolazione il prossimo mese di maggio, nell'ambito delle cerimonie per il 35° anniversario del terremoto, e sarà poi testato con tutta probabilità nel mese di settembre quando una grossa esercitazione, forse in concomitanza dell'altro anniversario del sisma friulano, verificherà la funzionalità del piano. Ad annunciarlo, nel corso della recente assemblea annuale della squadra gemonese di protezione civile, è stato l'assessore delegato, Loris Cargnelutti, che in quell'occasione ha ringraziato a nome dell'amministrazione comunale i volontari «per il loro lavoro a servizio della comunità».

Un ringraziamento condiviso sia dal sindaco Paolo Urbani che dal coordinatore del gruppo, Sergio Cucchiaro, cui è toccato riassumere l'attività del 2010 e presentare gli eventi che l'amministrazione intende attuare per l'anno in corso. «In vista soprattutto del 35° anniversario del sisma – precisa Cargnelutti –, dalla cui esperienza, è bene ricordarlo, non è nata solo la moderna protezione civile regionale, ma l'intero sistema nazionale».

Nel corso del 2010 - ha ricordato da Cucchiaro facendo il bilancio dell'attività annuale svolta dalla squadra - i volontari sono stati impegnati in attività di formazione, di collaborazione con la comunità montana e la locale sezione Ana, nella prevenzione antincendio boschivo svolta a livello distrettuale, in attività di emergenza e di manutenzione per un totale di 5 mila 126 ore e oltre 10 mila chilometri percorsi dagli automezzi in dotazione. L'assemblea è stata anche l'occasione per presentare e far approvare dal gruppo il nuovo regolamento comunale e consegnare ufficialmente il nuovo materiale acquistato dall'amministrazione: una fotocopiatrice, decespugliatori, bobine elettriche, torri faro, lampade portatili e minuterie varie.

Grazie poi all'intervento dell'assessore Stefano Marmai è stato possibile collegare i volontari al portale regionale tramite una nuova linea internet da cui poter effettuare i corsi di formazione obbligatori per la permanenza nel gruppo. (m.d.c.)

frane lungo la provinciale 14, via ai lavori

Dolegna. L'intervento di sistemazione, atteso dal marzo di due anni fa, dovrebbe concludersi entro la primavera

DOLEGNA. Si concluderà entro la primavera il cantiere per sistemare il movimento franoso lungo la Provinciale 14, intervento atteso dal marzo 2009. «I lavori erano strati promessi dalla Provincia nel settembre 2009 – ha ricordato il sindaco Diego Bernardis – previo contributo della Regione attraverso la Protezione civile. Tra lungaggini burocratiche, decreto di stanziamento fondi, rinvio del cantiere causa maltempo – l'intervento sarebbe dovuto partire già a settembre 2010 – siamo giunti a oggi».

I lavori, che interessano il versante per una trentina di metri in verticale e orizzontale e anche il manto stradale e la carreggiata, sono finalmente cominciati e si protrarranno per circa 2 mesi, fino ai primi di aprile. È stata inoltre riaperta la strada comunale che conduce alla frazione di Scriò, dove si sono verificati tre smottamenti consecutivi da novembre a gennaio, interdetta con ordinanza sindacale per un mese. Il sindaco ha firmato l'ordinanza di riapertura definitiva.

«Ringrazio la Protezione civile Fvg e in particolare i geometri Cechet e Medeot e l'ingegner Tuzzi – ha detto Bernardis – nonché le ditte incaricate e i cittadini della frazione, che pur vivendo grossi disagi per la chiusura dell'arteria principale che collega l'abitato alla provinciale e alla vallata hanno pazientato e collaborato anche nell'affrontare questa situazione di emergenza».

La viabilità è nuovamente garantita e l'opera si è chiusa in tempi tutto sommato rapidi. Hanno operato nel cantiere le ditte Gm scavi, Cantarutti scavi e movimento terra, una ditta di Resia e la Tecnogeo di Campoformido. L'intervento urgente di messa in sicurezza ha previsto il posizionamento di una nuova opera di contenimento mista, fatta di legname, pietre e materiale drenante. Il versante interessato dalla frana è stato pulito sino alla roccia. Infine, è stata installata una massicciata di sicurezza lungo il margine sinistro della strada, alta oltre 2 metri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la protezione civile cerca nuovi volontari

ERACLEA

ERACLEA. La Protezione Civile cerca nuovi volontari e apre le porte alle nuove reclute che vogliono impegnarsi come volontari per il soccorso in caso di emergenza. Il gruppo attuale è formato da una ventina di uomini che da diversi anni si stanno impegnando in vari settori. «L'associazione, ha suddiviso in tre Settori gli ambiti di lavoro al suo interno - ha spiegato il presidente Dimitri Momentè (nella foto) - permettendo così a tutti di individuare il proprio ruolo nel gruppo, in virtù alle ambizioni personali. Gli indirizzi dei tre settori sono: operativo, logistico, studi prevenzione. Ognuno di essi include le specializzazioni, e dagli indirizzi dello Statuto, ma sempre ampliabili qualora vi fossero nuove esigenze». Per far conoscere il gruppo ai giovani e a tutti gli interessati la sezione di Eraclea terrà aperta la sede adiacente alle scuole elementari di Torre di Fine ogni mercoledì alle 21 per dar modo a tutti di conoscere questa realtà di volontariato. (m.ca.)

Visita ad Aquileia, il Papa arriverà in auto da Ronchi

Stampa questo articolo

SECONDO VERTICE ALLA PROTEZIONE CIVILE DI PALMANOVA SULLA SICUREZZA DEL PONTEFICE

Benedetto XVI vuole così ripetere il 7 maggio il tragitto che fece 19 anni fa Giovanni Paolo II

AQUILEIA Il prossimo 7 maggio Benedetto XVI arriverà a Ronchi dei Legionari in aereo. Da lì percorrerà in auto la regionale 352 in direzione Fiumicello, seguendo lo stesso storico tragitto che fece Papa Giovanni Paolo II nell'ultima visita pastorale ad Aquileia, nel 1992.

Così, a 19 anni di distanza, l'entrata nella città romana di Papa Ratzinger, per la prima volta in visita ad Aquileia, sarà altrettanto epocale. Benedetto XVI verrà accolto alle 17 sul palco allestito davanti alla basilica di Popone, mentre riceverà e risponderà al saluto del sindaco Alviano Scarel. Poi l'ingresso in chiesa, dove è programmato l'incontro con i delegati delle chiese del Triveneto.

Una cerimonia tanto breve quanto intensa. Durerà più o meno un'ora il discorso del Papa che, come ha già spiegato l'arcivescovo di Gorizia, monsignor Dino De Antoni, rappresenta il primo passo verso il convegno ecclesiale che si terrà tra il 13 e il 15 aprile del 2012 sempre ad Aquileia. All'esterno, le migliaia di fedeli potranno assistere alla cerimonia grazie ai due maxi schermo, allestiti rispettivamente in piazza Capitolo e nell'area verde a sinistra della basilica. Dopo la cerimonia, il Papa salirà a bordo dell'elicottero per partire alla volta di Venezia.

E per quanti non potranno assistere di persona all'evento, è molto probabile che tutta la visita sarà trasmessa minuto per minuto, in diretta televisiva su Rai Tre. I nuovi dettagli sul viaggio di Papa Ratzinger ad Aquileia sono emersi ieri in serata, a margine del vertice – sicurezza che si è tenuto nel pomeriggio a Palmanova, nella centrale della Protezione civile. Si tratta del secondo incontro operativo, dopo il vertice nella prefettura udinese della settimana scorsa.

A coordinare i lavori, il direttore regionale Guglielmo Berlasso, che in collaborazione con le forze dell'ordine goriziane e udinesi, dovrà organizzare gli aspetti logistici e sanitari dell'evento. La riunione di ieri è servita a coordinare le esigenze delle forze dell'ordine con quelle degli enti locali: oltre ai rappresentanti delle Chiese di Gorizia e Udine, era infatti presente anche il sindaco di Aquileia Alviano Scarel. Ogni aspetto logistico relativo agli spostamenti del Papa e al percorso dove far confluire i fedeli dovrà per forza di cose passare per gli uffici comunali.

Proprio per questo motivo, è stato deciso per un sopralluogo tecnico che si terrà giovedì mattina. Ancora una volta a fianco all'ente locale saranno presenti la Protezione civile regionale e i rappresentanti udinesi e goriziani della Chiesa, delle forze dell'ordine e dell'Arma. A partire dalla verifica sul campo di giovedì, il piano – sicurezza comincerà dunque a delinearsi con chiarezza.

Elena Placitelli

protezione civile, il gruppo sub premiato all'eudishow di bologna**RICONOSCIMENTO AI VOLONTARI DI GRADO**

GRADO Premiato il gruppo subacquei della Protezione civile di Grado. Il riconoscimento è arrivato, a sorpresa, nel corso dell'Eudishow di Bologna lo scorso fine settimana. È uno dei gruppi più giovani d'Italia, costituito nel 2009, ma con molta e intensa attività sotto l'aspetto promozionale e del proselitismo. A sorpresa, si diceva, poiché il gruppo subacquei della locale Protezione civile era presente a Bologna in qualità di visitatori.

Il gruppo gradese, guidato da Giuliano Felluga che oltre a essere in possesso del brevetto internazionale di istruttore è anche il coordinatore locale della stessa Protezione civile, ha nei suoi ranghi ben tre istruttori subacquei e ben sette guide esperte nell'accompagnare gli appassionati a visitare i fondali marini attorno a Grado. E ci sono 55 volontari subacquei iscritti che frequentemente si dedicano a vari tipi di esercitazioni in immersione ma anche per poter dare i primi soccorsi alle persone. Per questo i volontari hanno pure partecipato a corsi di primo soccorso. La Protezione Civile ha ideato e cura direttamente con le guide in possesso dello specifico brevetto, gli appassionati che colgono la splendida occasione di ammirare vari punti rilevanti nel mare dell'Isola del Sole con presenze di resti archeologici o con fondali marini particolarmente ricchi di pesci e varia vegetazione. Punti ben precisi che fanno parte del progetto Tursub che ogni anno riscuote consensi non di poco conto anche con la partecipazione di appassionati del mondo subacqueo che provengono da Paesi stranieri.

Come si può, dunque notare, oltre a essere considerati quasi un modello per la professionalità raggiunta dai volontari in vari settori, primo fra tutti quello del soccorso e delle emergenze, gli aderenti alla Protezione civile di Grado si fanno valere anche nel mondo della subacquea. E stanno attendendo che arrivi a Grado l'autobotte per l'antincendio boschivo in quanto gli imminenti prossimi mesi sono indubbiamente quelli più a rischio. Autobotte che sarebbe servita anche recentemente in occasione di piccoli incendi dolosi avvenuti nella zona del bosco. (an. bo.)

Muzzano. Sono state consegnate nei giorni scorsi le divise ufficiali al neo gruppo di protezione civile. Il costo per l'acquisto è ...

CONSEGNATE LE NUOVE DIVISE DELLA @PROTEZIONE CIVILE

Muzzano - Sono state consegnate nei giorni scorsi le divise ufficiali al neo gruppo di protezione civile. Il costo per l'acquisto è stato di tremila euro, di cui 1500 sono stati donati dalla fondazione cassa di risparmio di Biella, l'altra metà invece è stata versata dall'amministrazione comunale. Oltre che alle divise, sono state acquistate anche delle attrezzature che possono essere utilizzate in caso di primo intervento. "Il nostro è un gruppo nuovo ed è coordinato da Fernando Davide -. Nelle prime uscite che abbiamo fatto utilizzavamo una banale pettorina. Certo che ora con le divise saremo sicuramente più riconoscibili, diventando magari anche un punto di riferimento per i nostri cittadini. .

Articolo pubblicato il 16/02/11

Inaugurata la nuova sede della protezione civile

argegno

ARREGNO Cernobbio da una parte, Lanzo in cima alla Valle d'Intelvi, Griante proiettato nel Centro Lago: rappresentano poli troppo lontani dal cuore del territorio lario intelvese. Così il sindaco di Argegno Francesco Dotti, che ricopre anche la carica di vicepresidente della comunità montana, ha proposto il suo paese quale sede permanente del nucleo di protezione civile. Un'idea che era stata condivisa dal compianto assessore Alberto Berini.

Ieri mattina, nel nome dello scomparso che aveva fatto tanto per dare impulso al nucleo, sono stati inaugurati i locali già attrezzati a cura dei volontari, destinati a accogliere ulteriori dotazioni.

Argegno, così, diventa una sorta di cerniera territoriale a fronte delle esigenze e delle eventuali emergenze sia del Basso Lario che della Valle d'Intelvi e della Tremezzina.

Francesco Dotti ha messo a disposizione i locali nell'ambito del palazzo municipale in modo da coronare un progetto che per l'importanza del servizio, assume rilevante interesse per l'esteso territorio. Tanto più che la sede, destinata a diventare presidio fisso per operazioni di pronto intervento, già dispone di attrezzature necessarie all'attività.

«Il gruppo di protezione civile - dice uno dei volontari, Aldo Ferraris consigliere comunale a Cernobbio - è costituito da 55 persone appartenenti a diversi paesi della comunità montana e svolge azione di supporto alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco e alle amministrazioni comunali sia per eccezionali interventi sulla viabilità che per episodi di dissesto idrogeologico, ricerca di persone disperse, manifestazioni di richiamo. L'attrezzatura dovrà essere ulteriormente potenziata. Con riguardo alla prospettata costituzione di un gruppo di volontari nell'ambito dell'unione comuni Lario di Ponente, ci si augura che, una volta formata, la nuova entità abbia a confluire nel complesso della comunità montana come è avvenuto per Cernobbio in modo da implementare le forze e assicurare un ancora più puntuale servizio».

Marco Luppi

<!--

Maroni: «Esodo biblico mai visto» Riaperto il centro di Lampedusa

l'emergenza sbarchi

Maroni: «Esodo biblico mai visto»

Riaperto il centro di Lampedusa

Nella notte nuovi arrivi a migliaia. Il sindaco dell'isola: «Situazione tragica»

None

PALERMO «Un esodo biblico come non se ne sono mai visti»: così ieri, a Milano, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha commentato la situazione degli ultimi sbarchi di immigrati durante la registrazione della trasmissione «Che tempo che fa» di Fabio Fazio. «Se in Tunisia non succede nulla, se il Governo non ricomincia a governare, sarà difficile immaginare che questo finisca. Potrebbero arrivarne decine di migliaia» ha ipotizzato Maroni. «Stiamo cercando di metterci in contatto con le forze di polizia tunisina, per vedere come gestire questa emergenza, ma non ci riusciamo perché il sistema è collassato», ha aggiunto il ministro dell'Interno. In questo «scenario apocalittico», Maroni ha sottolineato l'esigenza di fronteggiare una «emergenza umanitaria» costituita da persone che fuggono «da un Paese allo sbando. Per capire chi viene per ragioni umanitarie, chi invece scappa dalle patrie galere o viene a far danni, ci vuole tempo per eseguire le necessarie verifiche».

Ieri, a Lampedusa, la nuova giornata di sbarchi di migranti nordafricani è cominciata quando era ancora buio. L'altra notte, infatti, sull'isola sono approdate tre imbarcazioni con alcune centinaia di magrebini dichiaratisi di origine tunisina. Un quarto natante, intercettato a 17 miglia a Sud delle Pelagie, è affondato dopo che i suoi occupanti sono stati trasbordati su una motovedetta della Guardia Costiera, che è entrata nel porto di Lampedusa in mattinata. Gli immigrati, in totale sono circa tremila, tutti in buone condizioni di salute.

Intorno alle 11.30 il sindaco dell'isola, Bernardino De Rubeis, che ha definito la situazione «tragica», ha chiesto e ottenuto da parte del ministro Maroni la riapertura del Cie chiuso da oltre un anno, dove poter ospitare un migliaio di profughi. Le porte del Cie si sono aperte poco dopo le 16 e i primi magrebini, superato un primo momento di diffidenza, hanno potuto farvi il loro ingresso.

Intanto, a Palermo il prefetto Giuseppe Caruso, nominato commissario straordinario per l'emergenza immigrati, al termine di un tavolo tecnico con i vertici regionali della Protezione Civile, ha annunciato la possibilità che vengano aperte nei prossimi giorni delle tendopoli sul territorio siciliano. Pietro Lo Monaco, capo della Protezione civile siciliana, parlando del piano d'azione che si intende seguire, ha invece spiegato che al momento si attende la firma, prevista oggi, dell'ordinanza con cui Maroni stabilirà le risorse che il ministero ha intenzione di offrire.

Accolta positivamente anche dall'alto Commissariato Onu per i rifugiati la riapertura del centro accoglienza di Lampedusa. «La riapertura è un fatto positivo» ha detto la portavoce in Italia dell'Unhcr, Laura Boldrini che però ha posto l'accento sulla necessità di prevenire anche ogni possibile tensione».

<!--

Un identikit computerizzato dei piromani per aiutare le indagini sugli incendi boschivi

criminologia per l'ambiente

Un identikit computerizzato dei piromani
per aiutare le indagini sugli incendi boschivi

La caccia a chi incendia dolosamente i boschi italiani si farà in Italia con l'aiuto di un software. Il programma, dal nome Sacw, è stato sviluppato dal Corpo Forestale italiano, in collaborazione col Centro Scienze Forensi di Torino, nell'ambito del progetto di ricerca Wicap (Wildfire Criminal Analysis Program).

Il fenomeno degli incendi boschivi è una piaga che produce ogni anno danni tremendi al patrimonio forestale e ambientale nazionale rappresentando un pericolo anche per l'incolumità pubblica.

In Italia i boschi ricoprono oltre 9.800.000 ettari del territorio, all'incirca il 32% dell'intera superficie del paese. Negli ultimi 20 anni gli incendi boschivi hanno devastato più o meno 1.100.000 ettari di superficie boscata, un'area più grande dell'Abruzzo.

Solo nel 2009 si sono verificati 5.422 incendi boschivi che hanno percorso una superficie complessiva di 73.355 ettari, di cui 31.060 boscati. Rispetto al 2008 si sono verificati 787 incendi in meno ma hanno percorso circa 7.000 ettari di territorio in più, con un incremento della superficie boscata di circa 800 ettari. Nel periodo 2008-2009, in Italia un comune su quattro ha affrontato l'emergenza incendi di estensione pari o superiori ad un ettaro. In Lombardia nel 2009 55 amministrazioni comunali hanno dovuto fare i conti con la forza distruttrice delle fiamme.

Nel 98% dei casi all'origine degli incendi ci sono negligenza e azioni volontarie predisposte dall'uomo. Per fronteggiare questa grave situazione e assicurare la cattura dei responsabili è necessario raffinare le tecniche investigative.

Da questo punto di vista il software Sacw, primo a livello mondiale, integrata la metodologia del Criminal Profiling, consente di realizzare l'Offender profiling, ossia l'elaborazione del profilo psicologico e comportamentale di un criminale a partire dalla scena del crimine, ancorando le previsioni a procedure statistiche. Con il contributo del Niab (Nucleo Investigativo Antincendio Boschivi) nel database è stata immessa una serie storica di dati procedendo successivamente alla codifica di tutti i casi di incendio boschivo doloso in possesso del Corpo forestale dello Stato dall'anno 2000 in modo da far emergere con precisione le caratteristiche tipiche dell'incendiario.

Dalle analisi effettuate è risultato che l'autore del reato ha in media un'età di 48 anni, sesso maschile, vivendo quasi sempre nelle vicinanze del luogo dove si appicca l'incendio che raggiunge a piedi. Ha inoltre un basso livello di istruzione e la sua professione è in genere quella dell'allevatore e dell'agricoltore mentre la stagione in cui si scatena con maggior frequenza la furia incendiaria è l'estate.

Carlo Lavallo

<!--

Comune e alpini: via le auto dai boschi

interventi in vista

(p. be.) Sono lì da dieci anni, ad accumulare ruggine e deturpare i boschi, ma finalmente qualcuno se ne preoccupa. Stiamo parlando delle sei automobili abbandonate nel verde tra Caviglio e San Maurizio. Dopo il servizio apparso su «La Provincia» di giovedì scorso si sono mossi sia il Comune di Como sia l'unità di Protezione civile dell'Ana (Associazione nazionale alpini). «È stato appurato che delle 6 carcasse abbandonate, 5 risultano essere posizionate su territorio del Comune di Blevio e solo una sul territorio del Comune di Como, ma all'interno di un'area privata (parrocchia di Caviglio)» scrive in una nota l'assessore all'Ambiente Diego Peverelli. «La pattuglia di polizia locale del Settore Ambiente - continua - su quest'ultima carcassa ha potuto rilevare il numero di telaio e tramite questo si è aperta un'indagine per risalire al diretto proprietario per le sue responsabilità civili, mentre stiamo provvedendo ad informare la proprietà del terreno in cui giace questa autovettura perché provveda alla rimozione». C'è sempre il rischio che la macchina amministrativa non porti a risultati concreti, considerando il precedente del Comune di Blevio, che, come avevamo scritto, è invece a conoscenza da anni dei veicoli abbandonati nei pressi della fonte Regonda e di almeno tre ha pure identificato i proprietari... Ma questa volta un intervento esterno - della Protezione civile dell'Ana di Como - dovrebbe porre termine allo scempio una volta per tutte. Gli Alpini, infatti, erano stati incaricati dall'Amministrazione provinciale di organizzare degli interventi di "ripristino ambientale". E uno intendono dedicarlo proprio alla rimozione delle auto dai boschi.

<!--

«Clima, la sfida suprema»

Leo Hickman: avrà lo stesso impatto di una guerra mondiale

Maria Caspani

Nudo con un cesto di frutta e verdura a coprirgli le vergogne. Appariva così, Leo Hickman, sulla copertina del libro che l'ha iniziato alle tematiche "verdi", ormai sette anni fa. Da allora, da quando ha passato un anno intero a ridurre all'osso consumi energetici e sprechi familiari di tutti i giorni, il giornalista del quotidiano britannico Guardian è diventato un esperto del vivere "etico" e di problematiche di grande attualità come il cambiamento climatico.

«Quando rileggo certi passaggi di Una vita ridotta all'osso (pubblicato in Italia nel 2007 da Ponte delle Grazie editore), li trovo incredibilmente naive - spiega a La Provincia -. Ma scrivere quel libro è stata una scoperta anche per me, un'immersione in uno stile di vita alternativo e attento, per esempio, al risparmio energetico e al riciclaggio, al vivere eticamente».

A Cancun, dopo il clamoroso flop di Copenaghen nel 2009, più che un passo avanti si è osato avanzare di qualche centimetro. Si aspettava qualcosa di più?

Non ho mai nutrito grandi speranze riguardo al meeting di Cancun. Credo sia molto difficile raggiungere un accordo globale. Quello che mi sento di dire, riguardo a questi summit mondiali sul cambiamento climatico, è che stanno emergendo nuovi nomi sul campo di chi si gioca la partita della sfida energetica. Potenze come la Cina, il Brasile, l'India hanno ruoli sempre più decisivi, dettano le regole del gioco e cominciano a spingere affinché un qualche obiettivo venga raggiunto.

La Cina, per esempio, fino a non molto tempo fa ha sostenuto posizioni caute in materia di tagli alle emissioni e investimento in nuove risorse di energia. Cosa, secondo lei, ha portato ad un cambiamento di direzione?

Cina e India, ma anche le potenze emergenti del sud America, sono direttamente interessati da avvenimenti legati al cambiamento climatico. Basti pensare alle alluvioni che hanno colpito la Repubblica Popolare nel 2008, ai frequenti terremoti e agli tsunami nell'oceano Indiano, ai disastrosi allagamenti di neanche un mese fa in Brasile. È logico che cerchino soluzioni per arginare i danni. E non dimentichiamo che settori come l'eolico o i biofuel sono considerati ottimi investimenti a livello di mercato, uno stimolo alla crescita economica.

Lei scrive libri, è autore di un blog "verde" molto seguito - mi riferisco a Ethical living su www.guardian.co.uk -, tiene conferenze e incontri sul tema un po' dappertutto. Che impressioni riceve dalla gente, dai suoi lettori?

Se mi avesse fatto questa domanda un anno le avrei detto che l'interesse per i temi ambientali è in crescita. Ma i sondaggi dell'ultimo anno parlano di un calo dell'interesse pubblico di circa il 5-10 per cento. Il 2005 è stato secondo me l'anno in cui la gente si è maggiormente interessata al cambiamento climatico. Per diversi motivi: l'uragano Katrina quello stesso anno, lo tsunami che ha colpito Sumatra nel 2004, il documentario di Al Gore (Una scomoda verità) nel 2006. La gente ha cominciato a considerare questi avvenimenti in un'altra ottica, a percepirli come minacce che sarebbero potute diventare sempre più frequenti proprio a causa del surriscaldamento del pianeta, dell'innalzamento del livello dei mari e via dicendo. Persino il mondo occidentale si è scoperto più vulnerabile, il che ha determinato il crescente interesse per queste tematiche.

In Gran Bretagna, qual è e come giudica l'intervento governativo e l'approccio dei partiti al tema "ambiente"?

Sia l'attuale governo di coalizione, sia il partito laburista sostengono la necessità di affrontare i problemi cui il cambiamento climatico ci pone davanti. Gli ostacoli sono gli stessi per tutti i governi del mondo, al momento: siamo nel mezzo di una crisi economica che è tutto tranne che scomparsa e i fondi più ingenti vanno al mercato del lavoro, al welfare. Non a salvare le foreste o allo sviluppo dell'eolico (anche se nel Regno Unito qualcosa si sta facendo). È la prima volta nella storia della nostra specie che ci troviamo a dover agire adesso per risolvere un problema che avrà lo stesso impatto di un terremoto o di una guerra mondiale. Solo che l'impatto non avverrà prima di due generazioni. Ciò non toglie che si tratta della più grande sfida che la razza umana abbia mai dovuto affrontare.

<!--

***Emergenze Emergenza sanitaria118 Carabinieri112 Polizia di Stato113
Vigili del Fuoco115 Soccorso Aci803116 Guardia di Finanza117 Corpo
Forestale dello Stato 1515 AntiViolenza Donna***

Emergenze

Emergenza sanitaria118

Carabinieri112

Polizia di Stato113

Vigili del Fuoco115

Soccorso Aci803116

Guardia di Finanza117

Corpo Forestale dello Stato 1515

AntiViolenza Donna 1522

Telefono Donna Udi Lecco 0341/363484

Emergenza infanzia ? Telef Azzurro 114

CCISS traffico e viabilità 1518

Unità Crisi Minist Affari Esteri 06/36225

Ambulanze

Croce Rossa Lecco 0341/498214

Croce San Nicolò 0341/250118

Croce Verde Bosisio Parini 031/865462

Croce Verde Costa Masnaga 031/855065

Croce Verde Oggiono 0341/576370

Volontari Soccorso Calolzio 0341/643457

Croce Rossa Galbiate 0341/240444

Croce Rossa Valmadrera 0341/581880

Cri Valsassina Ballabio 0341/230516

Soccorso Bellanese 0341/810250

Soccorso Alpini Mandello 0341/735666

Croce Rossa Colico 0341/940808

Soccorso Val d'Esino 0341/860095

Soccorso Centro Vals

Emergenze

Emergenza sanitaria118

Carabinieri112

Polizia di Stato113

Vigili del Fuoco115

Soccorso Aci803116

Guardia di Finanza117

Corpo Forestale dello Stato 1515

AntiViolenza Donna 1522

Telefono Donna Udi Lecco 0341/363484

Emergenza infanzia ? Telef Azzurro 114

CCISS traffico e viabilità 1518

Unità Crisi Minist Affari Esteri 06/36225

Ambulanze

Croce Rossa Lecco 0341/498214

Croce San Nicolò 0341/250118

Croce Verde Bosisio Parini 031/865462

Croce Verde Costa Masnaga 031/855065

Croce Verde Oggiono 0341/576370

***Emergenze Emergenza sanitaria118 Carabinieri112 Polizia di Stato113
Vigili del Fuoco115 Soccorso Aci803116 Guardia di Finanza117 Corpo
Forestale dello Stato 1515 AntiViolenza Donna***

Volontari Soccorso Calolzi

Croce Rossa Galbiate 0341/240444

Croce Rossa Valmadrera 0341/581880

Cri Valsassina Ballabio 0341/230516

Soccorso Bellanese 0341/810250

Soccorso Alpini Mandello 0341/735666

Croce Rossa Colico 0341/940808

Soccorso Val d'Esino 0341/860095

Soccorso Centro Vals. Introbio 0341/981158

Cooperativa Lecco Soccorso 393/4641688

Viaggiare

MALPENSA e LINATE: Informazioni voli tel. 02/74852200.

BERGAMO Orio al Serio, informazioni volitel. 035/326111.

LUGANO: Aeroporto di Agno, informazioni volitel. 004191/6101212.

FERROVIE Lecco: biglietteria e informazioni892021.

NAVIGAZIONE: Pontile di L. L. Battisti, tel. 364.036

<!--

Alpini e protezione civile hanno fatto le grandi pulizie

SIRONE

(p. zuc.) I volontari del «gruppo alpini» e della protezione civile di Sirone, nella mattinata di domenica, hanno effettuato un intervento di pulizia lungo la strada provinciale 52 nel tratto compreso tra il confine coi comuni di Molteno e di Dolzago.

Il Comune di Sirone organizza periodicamente giornate ecologiche mirate sulle località più compromesse del territorio. «Come sempre ? riferisce sconsolato il sindaco, Matteo Canali - è stata raccolta una grande quantità di materiale, segno evidente dell'ignoranza e della maleducazione dilaganti. Non c'è fine all'inciviltà di chi ancora getta ai bordi delle strade i propri rifiuti». La provinciale 52 è la Castello-Molteno, ricettacolo d'immondizia da quando è stata inaugurata; la situazione tuttavia non è affatto migliore altrove. E' notorio che l'intera 36, da Cesana a Nibionno, è pressoché un'unica discarica a cielo aperto e ultimamente il pattume comincia a comparire in ingenti quantitativi persino lungo la Santa, la provinciale Galbiate-Casatenovo.

<!--

Un magazzino per gli attrezzi della protezione civile

faedo valtellino

Presentato dal Comune il progetto per la nuova costruzione - Sarà utilizzato anche come garage

Faedo Valtellino Un magazzino da utilizzare sia per riporre gli attrezzi del gruppo di protezione civile di Faedo Valtellino sia anche come garage per i mezzi di proprietà del comune, in particolare del pulmino utilizzato per il trasporto degli alunni e sarebbe costruito di fianco al centro ittiogenico in località Piano: è il nuovo progetto messo in cantiere dall'amministrazione comunale del centro orobico.

«Presenteremo la richiesta di finanziamento - illustra il sindaco Giordano Caprari - sulla legge 25, che programma contributi per gli enti locali attraverso una serie di graduatorie. Il tempo a disposizione è poco perché questa opportunità scade a fine mese. Se l'opera venisse approvata e ottenesse i soldi la spesa sarebbe comunque sostenuta in parte con i fondi regionali e in parte con quelli stanziati dal Comune».

Inoltre il parlamentino ha già messo in programma l'acquisto, nei prossimi mesi, di una motocarriola e di uno spazzaneve, che durante il periodo invernale potrà essere utilizzato per liberare le strade comunali e in estate potrà essere convertito in falciatrice e quindi sfruttato per il taglio dell'erba negli spazi verdi. Questo è stato reso possibile grazie anche ad un contributo di 8mila euro erogati dalla Regione cui se ne aggiungono altri 2mila stanziati dall'amministrazione locale per un totale di 10mila euro «Si è deciso di procedere alla realizzazione di questo ricovero - aggiunge il primo cittadino - in quanto ci si è resi conto che mancava uno spazio coperto di questo tipo».

La notifica dell'erogazione o meno dei soldi, con la conferma delle graduatorie, sarà data entro l'estate e Caprari assicura che in caso di esito positivo i lavori cominceranno a settembre. «Nel caso in cui - dichiara il sindaco - non dovesse andare a buon fine, purtroppo ci troveremo costretti a rimandare perché al momento non possiamo affrontare in autonomia la spesa».

Alessandra Osti

<!--

Valmasino, dopo la frana in corso gli interventi

nella zona del ponte del Baffo

Valmasino, dopo la frana

in corso gli interventi

VALMASINO (s.g.) Partiti da un paio di settimane procedono a ritmo serrato i lavori fra i Comuni di Ardenno, Civo e Valmasino per mettere in sicurezza il versante e la zona limitrofa al ponte del Baffo, rimasta interessata dalla frana, stimata in circa 10mila metri cubi, che si verificò nel dicembre 2009 e che mise in ginocchio la vallata sbarrando l'unica via di accesso verso il fondovalle. Le opere in corso (sino alla prossima primavera) come garantito dalla Provincia che coordina l'intervento non stanno compromettendo la viabilità, i mezzi, infatti, possono procedere regolarmente sull'unica arteria che porta in Valmasino. L'area, dopo i primi interventi d'urgenza, è stata sempre tenuta sotto stretto controllo (solamente lo scorso novembre è stata interessata da un altro sgretolamento roccioso). Alla fine del mese di gennaio sono partiti gli interventi di mitigazione di caduta massi in località Ponte del Baffo nel territorio comunale di Civo. Alla Provincia è stato affidato il ruolo di coordinamento dell'intervento che dovrà ripristinare le condizioni di sicurezza. I lavori in questione prevedono la posa, nelle aree interessate dalla frana del dicembre 2009, di barriere metalliche paramassi per un importo complessivo di 162.000 euro.

La somma è stata messa a disposizione dalla Provincia grazie al trasferimento regionale di 3 milioni di euro in seguito agli eventi calamitosi che avevano duramente compromesso l'accessibilità alla Valmasino. Questa prima opera anticipa la realizzazione di un vallo paramassi ora in fase di progettazione.

<!--

Ticino e Insubria, si va avanti insieme «Bene i vostri aiuti con il rapinatore»

Qui Svizzeri

Ticino e Insubria,
si va avanti insieme
«Bene i vostri aiuti
con il rapinatore»

(s. ba) Ringraziamenti tanti: ieri mattina a Villa Recalcatti ne ha rivolti il padrone di casa, il presidente Dario Galli, e lo stesso hanno fatto il presidente della regione Piemonte, Roberto Cota, i prefetti di Como, Novara e del Vco (Giorgio Franco Zanzi, già ex dg della Provincia), i numeri uno delle tre province, l'assessore regionale Romano La Russa, l'ammiraglio Felicio Angrisano - pronto a tornare sui laghi varesini dal 22 aprile fino a fine settembre - e alcuni sindaci. Lo ha fatto anche il presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino, Luigi Pedrazzini, andando con elvetica precisione al cuore della faccenda: «A noi il concetto del patto piace perché si avvicina alla filosofia di sicurezza svizzera, che ha una declinazione cantonale. E ora - ha aggiunto - sappiamo che funziona e quindi ci piace persino di più».

Il riferimento è al contributo delle forze dell'ordine italiane all'arresto di uno dei rapinatori che hanno afflitto il Mendrisiotto: «Abbiamo constatato l'importanza di avere canali di collaborazione per poter chiudere i varchi di fuga». E assicurare chi di dovere alla giustizia. Quindi? «Quindi totale disponibilità ad andare avanti e a collaborare ai nuovi tavoli di lavoro». Tre sono quelli in via d'attivazione per il Maggiore: protezione civile e soccorso lacuale, implementazione sul territorio degli impianti di videosorveglianza, lettura targhe e sistemi di illuminazione pubblica e pianificazione dei servizi per la stagione estiva e l'affinamento dell'impianto di rilevazione dati. Di questo, come ha annunciato il prefetto Simonetta Vaccari, si occuperà lo staff di piazza Libertà. E i controlli estivi partiranno il 22 aprile.

Lo stesso ministro Roberto Maroni s'è rivolto alla Svizzera: «Siamo disponibili ad estendere il patto, a coinvolgere nel patto ancora di più il Canton Ticino; questa può essere occasione per creare una forza di controllo internazionale tra Insubria e Canton Ticino».

La macchina insomma è in moto e i sindaci sono soddisfatti. Di loro si fa portavoce Pietro Vittorio Roncoroni, di Lavena Ponte Tresa: «Va bene il coordinamento delle forze dell'ordine ma noi sappiamo che dove c'è la videosorveglianza ci sono meno furti». E meno vandalismi. I primi li ha subito al cimitero, i secondi nei parchi pubblici. Ecco perché ha pronto un progetto per un sistema di videosorveglianza da 80mila euro. E ora i soldi li avrà.

<!--

«È come l'89». Ma è scontro Italia-Ue

Emergenza: arrivano in migliaia

La commissaria: pronti ad aiutare ma avete rifiutato. Maroni: «Non è vero». Sale il numero dei morti

ROMA Un mese fa la Tunisia festeggiava la fuga del presidente-dittatore, oggi conta i morti della fuga dalla miseria che il suo ventennio le ha lasciato. Da Zarzis per ora non si parte, ma intanto la città conta i suoi morti. L'ultima tragedia la notte di sabato scorso, a poca distanza dalla costa: due barche di pescatori che portavano, a luci spente, i migranti verso il motopeschereccio in attesa più al largo si sono scontrate nel buio: cinque i morti e diciassette i dispersi. Un'altra è avvenuta venerdì scorso, a sole due ore di navigazione da Lampedusa, secondo un sopravvissuto. Il barcone che trasportava circa 120 persone è stato raggiunto da una motovedetta tunisina che lo ha speronato, aprendo una falla che lo ha fatto affondare. Una quarantina sono annegati.

Un'emergenza che adesso sbarca in Italia. Il nostro paese, con gli oltre cinquemila clandestini arrivati in Sicilia, paga lo scotto della fuga dei disperati, soprattutto tunisini. Le coste italiane rischiano di dover fronteggiare un esodo da 80mila persone, impossibile da respingere. Per questo l'Italia mobilita la Protezione civile, mette in preallarme un contingente dell'esercito da 200 uomini e, soprattutto, batte cassa presso la Commissione europea: 100 milioni di euro chiesti a Bruxelles per affrontare una crisi umanitaria che riguarda tutta l'Europa e di cui fino ad oggi si è sobbarcata il peso solo l'Italia. Questo lo scenario dell'emergenza sbarchi e le prossime mosse per affrontarla nelle parole del ministro dell'Interno Roberto Maroni. L'Europa, già, non può lasciare solo l'Italia in questa emergenza. Lo ha detto Maroni, lo ha ribadito Berlusconi. E anche l'opposizione è d'accordo. «Appoggeremo Maroni nella sua richiesta di maggiore condivisione europea di fronte all'emergenza in Nord Africa». Ad assicurarlo è il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, in una intervista alla Padania. «So che la Lega non è razzista - osserva Bersani - e appoggeremo Maroni nella sua richiesta di maggiore condivisione europea di fronte all'emergenza in Nord Africa».

Resta lo scontro con l'Europa. Mentre Maroni - che domenica aveva parlato di «esodo biblico» e ieri ha paragonato lo sbarco di massa alla caduta del muro di Berlino del 1989 - chiede la solidarietà anche concreta dell'Europa, si scopre che dalla Ue un'offerta di aiuto era arrivata, «ma l'Italia ha risposto di no». Così, almeno, ha sostenuto il commissario europeo Cecilia Malmstrom.

Sta di fatto che al termine di una giornata ricca di tensioni il premier Berlusconi ha chiamato il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, che ha convenuto sull'opportunità che al più presto sia convocato un vertice dei capi di Stato e di governo dei 22 per discutere della questione. E mentre la Tunisia fa sapere che non accetterà ingerenze sulle sue questioni interne, il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha messo a punto il piano per l'accoglienza dei 5.278 tunisini sbarcati a Lampedusa nell'ultimo mese. Lo stesso Berlusconi, accompagnato da Maroni, oggi sarà nel catanese per visionare una struttura che potrebbe ospitare i migranti. Da parte sua, Maroni ha messo per iscritto le sue richieste: «Chiediamo all'Europa un primo contributo di 100 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza e la riforma di Frontex, l'Agenzia europea delle frontiere, in modo che possa trasformarsi una struttura operativa in grado di controllare con propri mezzi i confini, gestire i Centri di identificazione ed espulsione e procedere all'identificazione ed al rimpatri dei clandestini». Si guarda con speranza anche alla missione del ministro degli Esteri Franco Frattini, che in Tunisia ha incontrato il capo del governo transitorio tunisino Mohammed Ghannouchi per fare il punto dell'emergenza sbarchi.

<!--

tagli a trento, saltano 35 opere

Patto di stabilità, il Comune presenta il conto. In extremis arriva il soccorso della Provincia: coprirà 4 milioni

Congelata la Casa dello Sport, ma le circoscrizioni si salvano

TRENTO. Trentacinque opere pubbliche tagliate. Sacrifici sì, ma ci pensa «mamma Provincia» ad evitare che in Comune siano lacrime e sangue, coprendo 4 dei quasi 7 milioni di tagli sulla spesa corrente. Salta la contestata Casa dello sport (13 milioni), così come alcuni arredi urbani (tra cui via Galilei-via Roggia Grande), e la biblioteca di via Roma chiuderà un'ora e mezza prima. Salvo il budget delle circoscrizioni.

CHIARA BERT A PAGINA 13

il comune sfratta la protezione civile

San Fior. I rapporti tesi e il mancato rinnovo della convenzione sono sfociati nella guerra aperta tra giunta e volontari

Chiuso ogni rapporto con il gruppo originario, il sindaco: «Basta ricattini»

SAN FIOR. Si sono definitivamente interrotti i rapporti tra l'amministrazione comunale e la Protezione civile; e scoppia una nuova bufera. Il gruppo di Protezione civile di San Fior, che da alcuni anni aveva la sua sede nelle ex scuole elementari, ha ricevuto l'invito a lasciarla entro fine mese. «Si tratta di uno sfratto - denuncia il consigliere d'opposizione ed ex assessore Paolo Bottega -. La decisione del sindaco rischia di far sparire la Protezione civile». La convenzione tra il Comune di San Fior ed il nucleo di Protezione civile non era stata rinnovata per divergenze sorti su questioni economiche. L'amministrazione comunale aveva deciso la divisione del contributo solitamente dato alla protezione civile, con il nucleo operativo di emergenza di San Fior. Dopo accese discussioni l'accordo con la Protezione civile era saltato e la convenzione ed il relativo contributo è andato interamente al Nucleo operativo di emergenza. «Sono stanco dei ricattini e di perdere tempo - afferma il sindaco di San Fior Gastone Martorel -. La Protezione civile non ha voluto firmare la convenzione ma ha inviato una lettera in cui dettavano le loro condizioni. Ci sono tante altre associazioni che hanno bisogno di una sede». L'intenzione dell'amministrazione è di concedere la stanza ad altri gruppi, ma i volontari della protezione civile domandano un rinvio. «Chiederemo se è possibile una proroga in attesa di trovare una nuova sistemazione. I mezzi li porteremo nelle nostre case - spiega Claudio Perozzo presidente della protezione civile di San Fior -. Noi andremo avanti e per i cittadini ci saremo sempre». (di.b.)

boati, si riunisce il supercomitato

Oggi a Mestre primo incontro del Coc, intanto i botti tacciono da una settimana

VITTORIO VENETO. Nessun boato in Fadalto dall'8 febbraio, quando in corrispondenza del botto più forti le stazioni sismografiche rilevarono la vibrazione più alta, di 1,8 gradi della scala richter. «Il fenomeno sembra che si stia eusarendo, ma noi continueremo a vigilare» assicura Gian Luigi Bracato del Centro ricerche sismiche di Udine. Che ieri pomeriggio ha ricevuto i dati strumentali per capire se ci sono state altre microscosse, magari non avvertite dalla popolazione. Sotto controllo in particolare le profondità della Sella del Fadalto da cui sembrano originare le microscosse. Intanto il sindaco Gianantonio Da Re, di concerto con la direzione regionale della Protezione civile ha convocato per stamattina alle 9, la prima riunione del primo Coc Intercomunale con i tecnici regionali per fare un punto della situazione relativo al fenomeno dei boati in Val Lapisina, Fadalto. Si tratta di una riunione tecnica, nella quale si valuteranno i dati più recenti. Altro vertice, probabilmente dopodomani, in Regione Veneto, sempre con la Protezione civile. Servirà per mettere a punto le prossime esercitazioni popolari, ovvero i test di evacuazione. «Il nostro obiettivo - anticipa Carlo Celso, coordinatore della Protezione Civile - è anche quello di coordinare i piani con tutti i Comuni del comprensorio». (f.d.m.)